N. 195 — Martedì 16 Luglio — ANNO XXXV — 1901 TORINO — Martedì 16 Luglio — N. 195

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzi Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, ... Estero — qualunque destinazione 24 12 4 50 / 48 24 9

Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
I pagamenti si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 3

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. (Cronaca del giornale) Lire 1 50 — Corrispondenza per linea Cent. 50 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Sulla chiusura della sessione

Perchè non si chiude la Sessione — Previsioni che si fanno per novembre — Zanardelli e la riforma tributaria — Il movimento diplomatico — Il ritiro di Lanza?

(Nostra corrispondenza).

Roma, 14 luglio.

— Insomma, la chiudete o non la chiudete la sessione? — ho domandato ad uno dei ministri che sono ancora a Roma, mentre aspettano il loro turno per assentarsi.

— Ora no certo, — mi ha risposto, — ma a novembre si chiuderà.

— Postochè avete deciso, — ho replicato, — perchè a novembre e non subito?

— Vi sono delle ragioni piccole — mi ha detto il ministro — e delle ragioni grosse. A buon conto, sai benissimo che il 29 luglio deve essere celebrato il solenne funerale al Panthoon per re Umberto. Naturalmente debbono assistervi le Presidenze dei due rami del Parlamento. Ora, se si chiudesse la sessione, non vi sarebbero più Presidenze. Basterebbe questo per indugiare la pubblicazione del decreto; ma vi sono anche altri motivi più importanti.

— Un segreto, forse?

— Tutt'altro; è la cosa più semplice del mondo. Zanardelli, da vecchio parlamentare, e mi che ci tiene ad esserlo, ha voluto restaurare le antiche usanze. A tempo dei tempi, quando sopraggiungevano le vacanze d'estate, esauriti i lavori del Senato, non si chiudeva mai la sessione, ma si prorogava per decreto reale. Allora lo scrupolo arrivava al segno che si teneva una speciale tornata per leggere pubblicamente il decreto, non di chiusura, ma di proroga. A Roma questa formalità fu abbandonata e si tollerò che Senato e Camera di loro iniziativa si prorogassero. L'uso di evitare la chiusura innanzi tempo e di riservare la pubblicazione del decreto a pochi giorni innanzi della ripresa dei lavori parlamentari nacque dalla persuasione che durante le vacanze può pur sorgere la necessità di convocare il Parlamento e che perciò è bene d'averlo sempre sotto la mano e pronto al lavoro. Quell'antica usanza, durata per molte decine di anni, fu interrotta dal Crispi dopo il 1894. Costantemente alle prese coi deputati radicali, egli giudicò che non convenisse lasciare loro quattro o cinque mesi di agitazione, protetti dalle immunità parlamentari. Forse nell'idea che le prerogative del deputato hanno valore secondo lo Statuto, *nel tempo della sessione*, e non fuori di questo, egli chiuse la sessione al principio delle vacanze. Fu come un dire ai deputati dell'Estrema: « Attenti, perchè se uscite dai limiti, vi faccio arrestare come qualunque altro cittadino! » Pelloux seguì il medesimo sistema, e chiuse anche lui la sessione dopo il troppo celebre rovesciamento delle urne. Zanardelli non ha sentito il bisogno di seguire questi esempi ed ha preferito ritornare all'antico; epperciò, salvo casi imprevisti, la sessione si chiuderà a novembre.

— Cambierete l'Ufficio di Presidenza del Senato! Farete nuovi senatori! — ho domandato al cortese ministro.

— In Consiglio non se n'è mai parlato; — mi ha risposto l'amico, ma me lo ha detto con quel certo sorriso che i ministri hanno sempre sul labbro ogni qual volta vogliono dare ad intendere che certe cose si sanno, ma non si raccontano..... sopratutto ai giornalisti. Non ho insistito, e mi sono congedato da lui augurandogli una buona vacanza nella fresca regione ov'egli conta di andare a giorni, per restarvi fino al 28 luglio ed essere qui il 29.

***

Sebbene il nostro mondo politico sia ormai ridotto a pochissimi, non avete una idea delle innumerevoli congetture che qui si fanno rispetto a quello che accadrà in novembre. Chi dice che il Ministero è già a terra per l'immancabile abbandono dei socialisti e forse dei repubblicani; chi invece afferma che a novembre avrà per sè un altro contingente di deputati di parte costituzionale pronti a seguirlo. Su questa ipotesi non si fa altro che almanaccare, tanto qui a Montecitorio quanto nelle stesse tranquillissime sale di lettura del Senato; ma sono tutti discorsi assolutamente oziosi, perchè nessuno è in grado di sapere o di prevedere quello che accadrà di qui a novembre. E' certo che i deputati socialisti, sospinti dai loro bollenti elettori o timorosi di perderne l'appoggio, hanno una grande tendenza a staccarsi dal Gabinetto; e forse questo appunto avverrà; ma a tuttora non si ha nessun dato ufficiale per ritenere che lo faranno realmente, pel solo gusto di provocare una crisi ministeriale. Più d'uno di loro continua ad essere in rapporti cordiali coi ministri, segnatamente con alcuni, e per ora tutto è in sospeso.

E dall'altra parte, dico da quella dell'Opposizione costituzionale, sebbene sia stato detto e ripetuto che molti deputati che nell'ultimo voto si schierarono contro il Ministero sarebbero a novembre passati a lui, a me consta in modo indubitabile che i 184 che scopertamente votarono contro furono abilmente suggestionati dai capi, a modo da persuaderli che il loro interesse dove spingerli oramai ad andare fino in fondo ed a perseverare nell'opposizione fino a che il Ministero non cada. Il contraddirsi, è stato loro detto, sarebbe una vergogna ed un danno, perchè finirebbero per non essere nè con Dio nè col diavolo, e in caso di elezioni generali andrebbero a capo rotto. Così la più gran parte di loro, prima di lasciare Roma, ha preso formale impegno di mantenersi salda all'Opposizione.

Di mezzo io non ho saputo scovrire che una certa tendenza a creare qualche cosa che non sia più nè Giolitti nè Sonnino, nè la tolleranza eccessiva verso i partiti estremi, nè la eccessiva persecuzione. Me ne ha parlato a lungo un ex-ministro che iniziò la sua carriera politica sotto gli auspicii dell'on. Zanardelli, e di cui si è molto parlato circa d'un possibile ministro dell'interno. Mi ha detto che in autunno parlerà in quel senso ai suoi elettori. Evidentemente la sua idea, che è pur quella di moltissimi altri, si appunta nel vagheggiato progetto di un rimpasto ministeriale attorno a Zanardelli, che tagli fuori Giolitti; ma io ho molte ragioni per ritenere che questo progetto è puramente fantastico, appunto perchè si fonda sopra un cambiamento d'indirizzo nella politica interna, ch'è più di Zanardelli che di Giolitti.

Non escludo affatto che di qui a novembre possa avvenire anche un rimpasto ministeriale. E' anzi non pur possibile, ma probabile; ma può scaturire soltanto dalla questione finanziaria, non mai da quella di politica interna. Non solo Zanardelli, ma anche gli altri ministri sono risoluti a non dare il loro consenso alla presentazione di nuovi provvedimenti finanziari della bontà dei quali non siano tutti interamente convinti. E d'altra parte il Wollemborg è risoluto a non presentare nulla se prima non è sicuro dell'appoggio incondizionato e sincero di tutti i suoi colleghi e del loro fermo proposito di difendere i suoi provvedimenti quando li avrà concretati come se fossero i loro. Non si vuole ripetere l'errore del marzo, quando taluni ministri lasciarono presentare il progetto Wollemborg, riconoscendone i difetti, nella speranza che per strada si aggiustasse la soma; nè egli, il ministro delle finanze, vuole esporsi al pericolo di essere disapprovato da quelli da cui crede di aver diritto d'essere aiutato. Quando l'argomento verrà in discussione in Consiglio dei ministri (e sarà presto, perchè lo Zanardelli non ha celato al Wollemborg la sua impazienza), può darsi benissimo che nasca un urto fra ministri, e dall'urto un rimpasto ministeriale; ma per altri motivi ritengo poco che, per ora almeno, non può nascere. Nessuno vi pensa e Zanardelli meno di tutti.

***

V'ho telegrafato alcune notizie sul prossimo movimento diplomatico. Probabilmente si griderà un poco pel richiamo in servizio del De Martino, fratello del sottosegretario di Stato agli esteri, e parrà un atto di favoritismo; ma io debbo dirvi, in omaggio al vero, che codesto richiamo fu già deliberato dal Visconti-Venosta dopochè il De Martino presentò tutti i documenti relativi alla sua condotta nell'affare di San Mun. Non fu lui che disubbidì alle istruzioni del Ministero, ma fu la Consulta che cambiò di parere due volte in 12 ore, e non sarebbe abbastanza affinchè i suoi telegrammi contraddittori arrivassero almeno in tempo utile, cronologicamente uno dopo l'altro. E fu un colpo di testa del Cancvaro di richiamare il De Martino senza nemmeno chiedergli, come si usa sempre in diplomazia, qualche schiarimento sulla sua condotta.

Il Prinotti merita di essere incoraggiato, non osteggiato, se cerca di dare un impulso più vigoroso al Corpo diplomatico. Hannovi in mezzo ad esso deficienze incredibili. Un ministro plenipotenziario, che pur si onora d'uno dei nomi più belli e più gloriosi dell'aristocrazia piemontese, manda rapporti talmente inutili, superficiali e sconclusionati, che al Ministero li leggono soltanto per ridere. Il generale Lanza, ambasciatore a Berlino, insiste più che mai per essere richiamato e per venire a comandare, come gli spetta, un Corpo d'armata in Italia, e comincio a credere che il suo desiderio sarà esaudito.

M.

Recisa smentita del ministro Di Broglio alla *Provincia di Padova*.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 21,25:

Il *Capitan Fracassa* pubblica il testo dei telegrammi che si scambiarono i ministri Di Broglio e Wollemborg a proposito della pretesa intervista pubblicata dalla *Provincia di Padova*, che è stata già autorevolmente smentita. Il primo telegramma del ministro del tesoro, datato da Roma, 14 luglio, diretto all'on. Wollemborg, è il seguente:

« La *Provincia di Padova* pubblica nel suo N. 189 una lettera da Castelfranco, nella quale il corrispondente, con volgare malizia, tenta di far passare come miei i suoi giudizi sconvenientissimi a tuo riguardo. E' inutile dirti che il tutto è una maligna ed assurda invenzione.

« Non sono abituato a smentire le indegnità dei giornalisti che non mi riguardano, e non avendo giornali amici, mi resterebbe il solo mezzo delle intimazioni legali, ma sono espedienti di dubbio esito. Ti autorizzo però a far pubblicare qualsiasi più larga ed assoluta smentita, che ti sembrasse opportuna. Saluti cordiali. — Firmato: *Di Broglio*. »

Wollemborg ha risposto subito a Di Broglio così:

« Grazie del cordiale tuo telegramma. Le volgari insinuazioni di giornalisti indegni non possono toccare nè te nè me. Credo superflua qualunque smentita. Grazie di nuovo e saluti affettuosi. — Firmato: *Wollemborg*. »

I progetti delle linee d'accesso al Sempione al Ministero dei lavori pubblici.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 22:

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici, in un'adunanza generale tenuta oggi, ha esaminato fra l'altro i progetti tecnici presentati dalla Società Mediterranea per la costruzione delle linee connesse all'apertura del Sempione.

Il Consiglio ha approvato in massima il progetto modificato delle ferrovie Arona-Feriolo-Domodossola, chiesta dalla deputazione provinciale di Milano, salvo qualche variante da stu-

diare sul terreno, nel tratto che costeggia il torrente Toce.

Il Consiglio suddetto ha approvato, senza osservazioni, i progetti della linea Santhià-Borgosesia-Arona e della Casalgrasso-Sesto-Calende, chiesta da Torino.

Quanto al progetto della linea Crescinallo-Feriolo-Intra, domandata essa pure da Torino, il Consiglio ha trovato il progetto molto costoso, ma, dato l'interesse tutto locale della linea, ha suggerito lo studio di un progetto più economico.

Zanardelli e la cedibilità del quinto.

La Commissione pel monumento a re Vittorio da Zanardelli

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 22,30:

Il ministro Zanardelli ha esaminato il memoriale che gli è stato consegnato ieri da Benedetti, come presidente della Federazione nazionale degli impiegati. L'on. Zanardelli si accorderà col ministro Di Broglio, tanto più che alla riapertura della Camera l'on. Di Broglio presenterà un progetto che modifica parte della legge e del regolamento sulla contabilità generale dello Stato, e ciò per agevolare appunto gli impiegati, cui potendo loro fare anticipi, finchè il Parlamento non riprenda in esame il progetto della cessione del quinto.

— Oggi l'on. Zanardelli ha ricevuta la Commissione pel monumento a Vittorio Emanuele. La conferenza è durata oltre tre ore. Il presidente del Consiglio avrebbe promesso degli accordi pel sollecito proseguimento dei lavori.

Sul lodo dell'on. Zanardelli intorno allo sciopero di Genova.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 21,20:

Si è parlato da qualche giornale del ritardo frapposto dall'on. Zanardelli ad emettere il lodo del noto sciopero di Genova. Orbene si osserva che il memoriale difensionale dei lavoratori di bordo venne mandato dall'on. Altobelli il 1.o luglio e fu ricevuto dall'on. Zanardelli il giorno 2.

Zanardelli ha esaminato subito il memoriale, convocando una conferenza in contraddittorio fra le Parti pel 22 corrente.

Voci di un convegno fra Guglielmo II, Edoardo VII e lo zar.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 20,40:

A titolo di cronaca si manda la voce raccolta dal *Paisulia*, secondo cui alla metà d'agosto si incontrerebbero a Magonza l'imperatore Guglielmo, re Edoardo VII e lo zar. L'incontro sarebbe stato combinato da Guglielmo.

Una nuova carta geografica dei possedimenti italiani in Africa.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 21:

Fra poco la Società geografica italiana pubblicherà una nuova carta dei possedimenti italiani in Africa, secondo le ultime convenzioni con l'Inghilterra e l'Etiopia.

Il Governo è venuto in questa determinazione per impedire tutte le errone delimitazioni di confini che i cartografi stranieri, compresi i tedeschi, danno a quei luoghi, con disprezzo della scienza e del commercio. La nuova carta terrà conto dei confini verso il Sudan e il Tigrè, e segnerà la famosa linea di demarcazione stabilita col protocollo Di Rudinì-Dufferin, col quale vennero, fin dal 1891, ripartite le sfere di influenza tra l'Italia e l'Inghilterra nell'Africa Orientale.

Le istanze dei richiamati della riserva navale.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 20,50:

Le istanze dei richiamati della riserva navale appartenenti alle classi 1870 e successive fino al 1879 inclusa, per la concessione dei soccorsi deliberati dal Ministero della guerra, a favore della moglie e dei figli degli istanti, dovranno essere presentate non oltre il 20, sotto pena di decadenza.

Il nuovo capo del personale al Ministero delle Finanze.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 20,30:

Al posto di capo del personale al Ministero delle finanze, pel collocamento a riposo del cav. Nazari, è stato nominato il comm. Natali, capo di Divisione al Ministero stesso.

Due borse a concorso per il perfezionamento del tedesco e dell'inglese

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 23:

D'accordo col comm. Rosso, istitutore di due borse di 600 lire ciascuna pel perfezionamento delle lingue tedesca ed inglese all'estero, il Ministero d'agricoltura ha aperto un concorso di due borse, i cui vincitori risiederanno all'estero quattro mesi.

La tranvia elettrica Biella-Oropa.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 21,35:

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha ritenuto ammissibile il progetto della tranvia elettrica Biella-Oropa.

Conferenze tra capi gesuiti.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 22,35:

In questi giorni ebbero luogo parecchie conferenze tra i capi gesuiti della Casa di Roma e di capi gesuiti venuti da Parigi per trattare di acquisti di beni immobili nell'Italia Centrale, e per stabilire la sede dei gesuiti che andranno via dalla Francia.

Le conferenze vennero tenute nel Collegio germanico.

La cartella pel cambio decennale.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 22,40:

Oggi da Roma partirono, diretti alle tesorerie del regno, le cartelle della Rendita rimovata pel cambio decennale, fino all'ammontare di 40 milioni di lire.

Le importazioni e le esportazioni italiane

Roma, 15 *(Stefani)*. — Il valore delle merci importate nel primo semestre del 1901 ascese a L. 942,733,782; quello delle merci esportate a L. 624,853,807. Il primo presenta un aumento di L. 83,032,972, il secondo di L. 16,642,319 in confronto del 1.o semestre 1900.

L'aumento nel valore delle merci importate è dovuto per 19 milioni alle materie seriche, per 60 milioni al frumento e per 18 milioni al granoturco.

Sono degni di nota all'esportazione gli aumenti di 27 milioni nelle materie seriche e di 9 milioni nell'olio d'oliva, e la diminuzione di 15 milioni nel vino.

Poichè a tutto meggio l'aumento nel valore totale delle esportazioni ora di 4,313,917, il miglioramento avutosi nel giugno fu di lire 12,208,402 di fronte al giugno 1900.

Dalle cifre precedenti sono esclusi l'oro e le monete, importati per L. 6,297,600, ed esportati per L. 7,507,100, con un aumento di lire 3,721,500 all'entrata, ed uno di 406,600 all'uscita.

La partenza della squadra inglese da Genova.

Napoli, 15 *(Stefani)*. — La squadra inglese, al comando dell'ammiraglio Fischer e partita stamane, lasciando in porto la nave *Andromeda* perchè un marinaio è rimasto gravemente ferito in seguito a caduta accidentale.

La popolazione fece, la scorsa notte, un'entusiastica dimostrazione agli ufficiali e ai marinai inglesi.

L'ammiraglio e l'ufficialità inglesi espressero i loro vivi ringraziamenti alle Autorità per le accoglienze festose ricevute.

Il viaggio dell'onorevole Fulci.

Santa Lucia del Mela, 15 *(Stefani)*. — Il sottosegretario di Stato on. Fulci ha visitato oggi quattro Comuni del suo Collegio. Fu accolto ovunque dalle Autorità e dalle Associazioni con Musiche e bandiere. Stasera l'on. Fulci si fermerà qui, ospite del Gallippi, nella cui casa ha ricevuto le Autorità e gli amici.

Un'interpellanza dell'on. Mirabelli a proposito dell'ispettore Castaldi.

Ci telegrafano da Napoli, 15, ore 21,5:

Il deputato repubblicano Mirabelli inviò una interpellanza alla Camera sul decreto prefettizio che ordina un'inchiesta per assodare se l'ispettore Castaldi dette prova di debolezza nel Consiglio tenuto in Napoli pei fatti di Berra.

La sentenza del Tribunale militare sull'operato del tenente De Benedetti.

Ci telegrafano da Bologna, 15, ore 23:

Oggi è stata pubblicata la sentenza del Tribunale militare di Bologna, con la quale si dichiara di non esser luogo a procedere contro il tenente De Benedetti.

La Commissione d'inchiesta presso quel Tribunale era composta dal maggiore Occhipinti, presidente, dai capitani Pellegrino e Fabbiani, giudici.

Il De Benedetti, tenente nel 4.o reggimento di fanteria, era prevenuto dei reati previsti dagli articoli 170 e 171 del Codice penale per l'esercito (1).

Dopo l'esame dei documenti, la Commissione ha stabilito che il mattino del 27 giugno, alle ore 6 e mezza, il tenente ebbe la consegna recarsi di tenero col suo plotone il ponte Albersano e di impedirne il passaggio.

Il De Benedetti si trovava con 25 uomini, il vice-brigadiere dei carabinieri e due carabinieri. Mentre sorvegliava il collocamento di tre militari su un altro ponte, sentì il segnale di allarme. Ritornò sul ponte Albersano, mentre gli scioperanti tentavano di invadere la proprietà Baruffa. Il capitano De Blasi, sopraggiunto, prese le sue disposizioni, confermando la consegna al De Benedetti. Dopo cinque minuti comparve novamente una massa turbolenta. Il tenente scese con 15 uomini a destra del ponte, per essere visto, e per fronteggiare gli scioperanti. Egli, con gesti e intimazioni, fece intendere alla folla che si arrestasse, e fece caricare ostensibilmente le armi.

La folla continuò ad avanzare. Giunta a 150 metri, il De Benedetti fece dare una squilla di tromba, seguita da altri due. I tumultuanti risposero con risa, gridando: *Avanti!*

Trovandosi al crocicchio di Berra, il tenente si è ritirato e ripreso il posto primitivo. Furono dati altri tre squilli, e si gridò alla folla: « Fermo, di qui non si passa ».

Quando la massa fu ricina, il vice-brigadiere dei carabinieri propose di parlamentare. Il De Benedetti glielo vietò, perchè, con pochi uomini, correva rischio di venir travolto, e poi perchè il brigadiere, per parlamentare, sarebbe andato a porsi avanti la truppa, e gli avrebbe impedito di agire come le circostanze potevano richiedere.

A dieci metri dalla folla si avanzò il capo della Lega, Desvè, con 5 compagni, apparentemente per parlamentare, ma con l'intenzione di passare il ponte. Infatti si gridava: « Avanti di corsa! »

Il tenente ordinò allora il fuoco, sparando 15 colpi. I carabinieri si astennero, trovandosi dietro la truppa.

E' risultato che, durante l'azione, il tenente impugnò la sciabola, e non la rivoltella.

Il De Benedetti non fece le intimazioni prescritte dalla legge, ma la sentenza del Tribunale lo scusa considerando che egli aveva la consegna non già di disperdere gli scioperanti, ma di impedire loro il passaggio del ponte.

Attesochè, agendo diversamente, egli sarebbe stato di una deplorevole debolezza; che gli squilli furono uditi dalla folla; che data la esiguità della truppa, non si poteva fare una carica alla baionetta; che i superiori qualificarono il De Benedetti come ufficiale buono, intelligente e colto; che sull'atto dette i suoi ordini con piena tranquillità, e soltanto, visti i cadaveri, si dimostrò addolorato, come lo sarebbe stato qualunque uomo di cuore; che egli si mantenne entro i limiti della necessità, ed commise eccessi; la Commissione dichiara di non farsi luogo a procedimento.

(1) Art. 170. — Il militare che, in esecuzione di un ordine o di una consegna, commetterà, senza autorizzazione e necessità, contro qualsiasi persona, via di fatto, ecc., incorrerà nelle pene, ecc.

Art. 171. — Il militare che, chiamato ad impedire o reprimere un pubblico disordine, senza esservi astretto da necessità, farà uso delle sue armi od ordinerà ai suoi subordinati di farne uso prima che siano state fatte tre intimazioni, sarà punito, ecc.

Dissensi tra il Vaticano e il patriarca armeno.

Vienna, 15 *(Stefani)*. — La *Correspondenz Barrau* ha da Costantinopoli che le relazioni fra il patriarca armeno cattolico Emmanuelian e la Santa Sede sono tese. Il patriarca aveva nominato per quattro vescovati vacanti, cioè Cesarea, Marcho, Angora ed Egitto, prelati che, secondo il parere della Santa Sede, non avevano le qualità richieste. Il delegato della Santa Sede, Benetti, comunicò al patriarca la decisione del Papa, rigettando le sue nomine. Emmanuelian, sospettando alcuni ecclesiastici di avere brigato contro di lui, li licenziò, destituendo pure l'arcivescovo Roubina, da 20 anni procuratore del Patriarcato presso la Santa Sede.

Un banchetto offerto da Déroulède.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 22,40:

Si ha da San Sebastiano che Déroulède, in occasione della festa nazionale, offrì un banchetto agli amici e pronunciò un brindisi, inneggiando all'unione della Francia colla Spagna.

Egli inviò pel dello *champagne* ed altri regali all'equipaggio della cannoniera spagnuola Mac-Mahon.

Il futuro Congresso panamericano.

Ci telegrafano da Nuova York, 15, ore 7:

Si ha da Washington che il segretario Hay ha domandato e ricevuto le assicurazioni di tutti gli Stati sud-americani, inclusi il Chili, il Perù, la Bolivia, che invieranno i loro delegati al Congresso panamericano che verrà tenuto a Messico nell'ottobre prossimo.

E' opinione generale, però, che tale Congresso sarà una semplice cerimonia formale, senza conseguenze, giacchè nulla indica che gli Stati dell'America Meridionale abbiano abbandonata la diffidenza suscitata dall'ultima evoluzione della dottrina di Monroe.

E' evidente anzi che sono sumentati i sospetti e la vigilanza contro qualunque pretesa di protettorato nord-americano, anche solamente morale.

Il programma del Congresso, basato specialmente sull'idea di un arbitrato, non riuscirà, però, a quanto si crede, a risolvere le vecchie dispute rimaste in sospeso fra il Perù ed il Chili, e questo e la Bolivia.

Un incidente anglo-turco in Arabia.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 11:

Telegrafano da Aden che i turchi avendo costruita una fortezza nel territorio di Hueiadi, che si trova sotto il protettorato del Governo anglo-indiano, l'Inghilterra ha protestato. Il Governo ottomano ha sconfessato l'atto, ma i turchi che occupano la fortezza hanno rifiutato di abbandonarla.

Il Governo anglo-indiano ha inviata quindi una spedizione coll'ordine di distruggerla.

Migliori notizie sugli appestati di Frisul.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 22,40:

La situazione degli appestati di Frisul è soddisfacente. Non si è più manifestato nessun nuovo caso di peste. I quattro arabi malati tendono a migliorare. Gli europei saranno liberati dalla quarantena due giorni prima del termine fissato.

L'agitazione nel Trentino

Le dimostrazioni dei trentini a favore della autonomia si sono rinnovate vivacissime nei giorni scorsi, dopo un periodo di tregua durata alcuni mesi. E' questo un episodio della lotta di razza che si combatte in quasi tutte le regioni dell'impero austro-ungarico; ma è un episodio per noi più interessante di tanti altri, in quanto la lotta si agita fra tedeschi ed italiani, ossia fra popolazioni legate a noi coi vincoli del sangue l'una e dell'altezza l'altra. La questione non deve essere confusa con l'altra dell'irredentismo e della unione del Trentino coll'Italia. Benchè in molti trentini sia viva l'aspirazione a ricongiungersi coll'Italia, e la continua ostilità coll'elemento tedesco rafforzi questi sentimenti irredentisti, pure è doveroso riconoscere che essi costituiscono, più che altro, una vaga aspirazione e non sono il punto vitale dei dibattiti odierni.

Poichè oggi i trentini non vogliono l'indipendenza politica, ma combattono soltanto per l'autonomia amministrativa, giudiziaria, scolastica ed economica. A poco a poco i loro ideali si sono andati precisando e si sono concretati in domande di riforma concrete e compatibili coll'ordinamento politico dell'impero. E' lontano il giorno in cui i deputati trentini alla Dieta tirolese avevano adottato una politica di muta e sdegnosa protesta, astenendosi completamente dall'intervenire alle sedute dietali e lasciando ampia facoltà ai loro colleghi del Tirolo di legiferare e di amministrare a loro piacimento.

Essi si erano accorti che una siffatta politica non era conforme agli interessi delle popolazioni da loro rappresentate, poichè i deputati del Tirolo avevano di mira unicamente il vantaggio della parte tedesca tirolese. D'altra parte spiaceva ai deputati tedeschi di essere lasciati soli a capo dell'Amministrazione, poichè, in tal guisa, essi avevano non solo la sostanza, ma anche l'apparenza di oppressori dell'elemento italiano, l'unico rifugio del quale riducevasi alla completa astensione.

Di qui l'accordo stipulato fra tirolesi e trentini nell'anno decorso, in virtù del quale i trentini consentivano a ritornare a partecipare ai lavori della Dieta, e si promettevano di concedere una Curia separata per il Trentino, cominciando così a stabilire una specie di autonomia giudiziaria.

Era una promessa soltanto. Ma a far sperare nella sua effettuazione concorrevano varii fatti, fra cui la nomina di parecchi professori italiani ed insegnanti in lingua italiana nell'Università di Innsbruck.

Purtroppo però le promesse riforme tardarono a pigliar corpo. Mentre il progetto delle due Curie si trascinava attraverso a lunghe discussioni nella Dieta, i tirolesi oppositori promovevano una violenta agitazione fra i tedeschi affinchè il progetto non avesse seguito; il governatore Merveldt appoggiava, ora apertamente ed ora nascostamente, tale agitazione; e si opponevano dal Governo centrale difficoltà alla nomina di un quinto professore italiano, il dottor Giovanni Loreutesi, alla cattedra di economia politica nell'Università di Innsbruck.

Negli ultimi tempi la malafede dei deputati tedeschi alla Dieta divenne criticata; e si parlò chiara la loro intenzione di non approvare il progetto delle due Curie.

I deputati italiani non vollero assistere colla loro presenza simile atto di malafede, e si ritirarono dalla Dieta, protestando. E l'agitazione si estese ben presto alle popolazioni; in tutte le città si tennero Comizi; i Consigli comunali di Trento e di Rovereto protestarono vivacemente. Cosicchè oggi la lotta per l'autonomia ha riacquistato il suo carattere rivoluzionario che sembrava aver perduto.

Liberali, clericali e socialisti, borghesia ed operai si uniscono tutti insieme per chiedere ad alta voce l'autonomia.

Gli oratori del Comizio di Trento affermarono che l'autonomia è necessaria perchè il Trentino ed il Tirolo presentano diversità assolute di navigazione e di commercio. I tirolesi, affermarsi, in gran parte coi denari dei trentini si sono creati la prosperità di cui godono; i grandi mezzi di comunicazione che essi vantano, « hanno speso milioni per loro; a noi sono rimaste le briciole. Lo scorso anno oltre due milioni hanno impiegato in costruzioni di strade, ecc., ecc.: a noi hanno dato una ventina di mila corone.

« La nostra miseria è grande. Essa lancia i nostri trentini, che non trovano pane in patria, dovunque si è lavoro « pane. Sono sparsi in tutto il mondo. A noi è rimasto un triste retaggio: la pellagra! Abbiamo paesi dove il 30, il 40, il 50 per cento degli abitanti sono affetti da questa malattia, che è la vergogna dei tempi odierni. Siamo pieni di debiti e pieni di ipoteche.

« Basta ricordare le espropriazioni forzate per mancato pagamento di tasse: la lotta del piccolo proprietario espropriato per la riconquista del campicello, l'altalena acerata e dolorosa di questo possesso contrastato dalle tasse.

« Quali compensi abbiamo noi? Nessuno. Non istituti assodiati dalla provincia adatti per noi. Abbiamo scuole passime, senza luce e senz'aria, dove i bambini invece d'imparare intirizziscono. In nessuna parte dell'Austria si verificano condizioni simili. I nostri Comuni sono oberati dai debiti, perchè la provincia non provvede a niente.

« Questo stato di cose, questo immiserimento ha generato la corruzione. Basta che un capocomune sappia larvare le sue truffaterie col patriottismo austriaco per cavarsela liscia. »

Questi sentimenti di malcontento e di divisidio non sono destinati a scomparire in breve tempo e possono essere fecondi di acerbi frutti alla causa del tedeschi.

Gli italiani sono pochi e disuniti, ma nella accanita competizione di razze dell'impero austro-ungarico non sono un elemento trascurabile.

Osseranno i tedeschi andare sino in fondo al loro programma di disconoscimento dei legittimi diritti degli italiani, anche di fronte alla energica resistenza di un intero popolo?

CRONACHE LETTERARIE

GARIBALDI

GIUSEPPE STIAVELLI: *Garibaldi nella letteratura italiana*. — Roma, Voghera, un volume.

La *Canzone di Garibaldi*, sorpresa letteraria che il D'Annunzio ha voluto fare, perchè noi ne sono, al pubblico e forse anche a se stesso, ha rinnovellato tra noi il concetto già espresso dal Carducci nel suo famoso discorso in morte dell'Eroe: che, cioè, la figura e le imprese di Garibaldi sono destinate ad aver vita nella poesia dell'avvenire più assai che non ne abbiano avuta in quella del passato, e a trasmutarsi ben presto dal dominio della storia in quello della tradizione e della leggenda. Non siamo passati venti anni da che il « domator di regni » è morto nella sua isola solitaria, lungi al mondo e alle sue battaglie, e già nella coscienza dei viventi egli è avvolto della luce alta e serena in cui splendono, statue della memoria, gli eroi antichi; e delle battaglie che infiammarono intorno al suo nome non rimane più alcun segno, mentre rimangono immortali i segni delle sue vittorie e della sue sconfitte nella costituzione stessa della patria. La tradizione è già formata; la leggenda, chi sa? viene forse elaborandosi oscuramente nello spirito moderno, capace ad un tempo della più rigida critica e delle più accese fantasie, come prova la fortuna postuma di Napoleone.

Garibaldi non avrà mai tanta fortuna letteraria quanta ne ebbe e ne ha Napoleone, perchè le sue imprese spettano soltanto alla storia d'Italia, non a quella del mondo; e perchè la vita dell'eroe popolare non cagionò nella vita del suo paese e dei suoi contemporanei rivolgimenti così minutili e profondi come quelli che, dovunque passò, produsse l'ultimo dei Cesari latini. Garibaldi venne alla sua ora, all'ora del rivorgimento italiano, e suscitando dalle energie popolari lo sforzo decisivo della rivoluzione nazionale, secondò l'opera dei liberatori della patria; la quale dura perpetua, in gloria di lui e degli altri che, amici e nemici, con lui la compirono. Napoleone per contro venne inaspettato, incredibile, e fu solo, solo nell'audacia, nel genio e nell'impero: prodigiosa apparizione storica, ma apparizione e non altro, perchè l'opera sua perì con lui, e del suo impero non rimane più traccia nè tradizione nè rimpianto. Garibaldi tanto più vive nei fatti compiuti quanto meno vive nei libri; Napoleone, i cui fatti son tutti cancellati nell'aspetto del mondo, non può più vivere che nei libri.

Esiste tuttavia una letteratura garibaldina: ricca, se non grande, e tale da meritare lo studio che ne fa Giacinto Stiavelli in un volume che è tutto un inno alla memoria dell'Eroe, e per ciò registra soltanto i componimenti scritti in sua lode, lasciando totalmente nell'oscurità quelli, non meno numerosi forse, che furono scritti in suo biasimo e molti dei quali si leggerebbero oggi con curiosità sorridente, più che con dispetto e con ira. I fatti del risorgimento italiano scaldarono animi tanto fontani da noi, che nessuno può più risentire le passioni in mezzo alle quali si svolsero; e Garibaldi, innanzi alla coscienza pubblica, fu trionfato così sovranamente d'ogni dissenso politico, d'ogni avversione di parte, che non soltanto è celebrato come guerriero ma è venerato come uomo sono unanimi scrittori vecchi e giovani, conservatori e rivoluzionari, per quanto è vasta la penisola.

Lo Stiavelli enumera dunque le prose e le poesie scritte per Garibaldi dal 1849 in poi; le principali, s'intende, chè a volerle soltanto citare tutte quante non basterebbe un volume doppio del suo, e occorrerebbero ricerche di lunghissima fatica con pochissima utilità. Enumera ordinatamente, partendo la materia secondo i maggiori momenti storici di Garibaldi, e aggiungendo notizie degli scrittori o delle scrittrici che di Garibaldi trattarono dopo la sua morte; riporta anche qualche saggio; confronta e giudica; compone insomma una specie di bibliografia illustrata che, pur co' suoi difetti, riesce tanto interessante da indurci a pensare che d'un libro simile non si potrà proprio fare a meno. I difetti sono: qualche lacuna, inevitabile del resto in un'opera di tal genere; la forma letteraria alquanto negletta; la compilazione manifestamente frettolosa; infine la critica un po' sommaria e non sempre avveduta. A tutto ciò lo Stiavelli potrà facilmente rimediare in una seconda edizione che non può mancare presto al suo libro; e allora speriamo che si persuada di togliar via senz'altro dalla prefazione le pagine in cui, affermato che « Dante e Garibaldi sono le due più forti, più spiccate, più originali personalità italiane », svolge tra i due grandi un parallelo molto sfocato e arbitrario, e sconsideratamente uscisce come tutti i paralleli entusiastici, nel quale poi si ripete l'errore di gabellar Dante per popolare e democratico: stravisione errore, che non dovrebbe essere più commesso, non che da un letterato come lo Stiavelli, nemmeno da uno scolaretto di prima liceale. Diciamo così perchè ci piacerebbe trovare tutta la possibile perfezione in un libro di tanta importanza, composto con sì larga dottrina e con sì schietto entusiasmo. Si vede che, scrivendolo, lo Stiavelli lavorava sotto l'amore per il suo soggetto: che è la condizione migliore, forse indispensabile per la riuscita di qualunque opera letteraria. Anche nella ricerca arida, anche nella compilazione, l'autore infonde così un calor vitale che investe lo spirito del lettore e lo rende capace di sentire la grande poesia del passato. Lo Stiavelli, che ha saputo, e non era facile, liberare l'opera sua da ogni ingomb

l'eroe non davano quasi tempo alla riflessione, e i suoi coetanei, in generale, i suoi compagni in particolare furono troppo travolti nell'azione militante per attendere alle tranquille fatiche dell'arte. Più che la prosa, fiorì sul suo cammino la poesia. Egli pure era poeta. Poeti vi sono di due maniere, diceva il Guerrazzi: quelli che fanno le cose belle e quelli che le cantano. Cantava egli pure sur uno stornello a Montevideo, nella primavera del 1848, partendo per l'Italia; e scriveva un canto, *Il narricciolo di Capera*, dopo la battaglia del Volturno:

Tornano ai miei pensier come un incanto
Le mie belle speranze ad una ad una....

Opera popolare e di arte, la poesia seguì l'eroe in tutti i suoi passi, tenente nel celebrarlo vittorioso in guerra, innamorata nel solitario mingo e povero nella sua Caprera. E fu tutta poesia corale, ove chi parla non è tanto il poeta quanto il popolo medesimo, con la sua forma rozza e franca, col suo istinto italiano del facile ritmo musicale; il popolo che Garibaldi «cingeva della sua milizia» e che con lui divenne esso o cavaliere, riconoscendo nel Generale non un dominatore, ma un consanguineo e un eguale, e nel tempo stesso l'eroe che fu sempre in cima di tutte le immaginazioni popolari, l'uomo bello, amante e gagliardo, tremendo e buono, a cui nessun prodigio è vietato, ogni azione del quale è un beneficio. Che resta ora della genuina poesia garibaldina; che resta dei canti del Mameli, del Dall'Ongaro, del Mercantini, del Nievo, strofe spiccate a volo intorno al vittorioso e al vinto, da Roma al Varignano, da Trento a Palermo, dal Volturno ad Aspromonte e a Mentana? Spenta la gran fiamma degli entusiasmi patrii, non restano più che le cenere: qualche reminiscenza del Mameli e del Dall'Ongaro; la spanta dell'inno glorioso, che rende sì fermamente il moto di resurrezione che Garibaldi operò nel popolo italiano; le stupende ritratto che di lui tracciò, più felice d'ogni altro, il Nievo. Finita la poesia, restano i versi: e a noi, educati in pace alle industriose eleganze dell'arte, paiono spesso rami brutti. Noi siamo pessimi critici della nostra vecchia poesia patriottica. Ci offendono i metri volgari, i versi mal leggiadri, le stile grossolano, la lingua scialba. Povera noi, non siamo altro che artisti e critici, pedanti imbelli, quali ci han fatti i bassi tempi. Siamo gli epigoni che studiano; non sentiamo più la poesia dei padri che fecero. Ma erano ben quelli i nostri che resolvevano l'impeto degli animi nelle grandi giornate della patria; erano ben quelli i versi convenienti alle musiche benedette che accompagnarono i passi d'Italia dalle prigioni e dai patiboli al Campidoglio e al Quirinale; e sui campi dove si cimentarono le sorti della nazione non ci volevan compostezza di studiosi, ma slancio di moltitudini e furore di atti e di voci.

Dopo, dal 1870 in qua, l'arte letteraria s'è avvantaggiata di tutti gli acquisti della dottrina e del gusto, e Garibaldi vecchio o morto fu cantato con ben altra felicità di forme. Basta scorrere l'indice del libro della Stiavelli: ci sono i nomi di tutti i nostri posti maggiori. Maggior di tutti il Carducci, che si alte cose scrisse e tante altre ne ispirò n' più giovani di lui, il Marradi, il Guerrini, il Ferrari, il Pascoli, il D'Annunzio. Anche le nostre migliori autrici scrissero, in versi e in prosa, di Garibaldi; ma non una riuscì a pareggiare l'altezza del soggetto. Tante belle pagine si scrissero su l'eroe, ma non la pagina unica, sovrana. Napoleone ha il suo monumento definitivo nel *Cinque maggio*; Garibaldi non l'ha avuto ancora. Della campagna di Sicilia, poichè il più geniale testimone, Ippolito Nievo, perì nel mare, quel che ci resta di meglio è il libretto di Giuseppe Cesare Abba; di tutto Garibaldi la storia più completa, ma non tutta bella, ma non popolare, è sempre quella del Guerzoni. Può darsi che storia e poesia si congiungano insieme nell'epopea garibaldina di cui abbiamo sì notevoli tentativi, se pure un'epopea letteraria può sostituire l'epopea spontanea che non potè formarsi. Certo, la lettura del buon libro delle Stiavelli lascia quest'impressione, che, nonostante molti bellissimi saggi di letteratura garibaldina, la letteratura garibaldina non è ancor giunta al suo maggiore sviluppo; che l'arte non ha ancor tratto dalla memoria dell'Eroe tutti i tesori d'ispirazione, di bellezza, di idealità ch'essa racchiude; ma che, fortunatamente, questa memoria è soggetto così vivo ancora tra noi, da poter dare alla poesia italiana più gloria che non ne abbia ancora ricevuta.

Dino Mantovani.

Una nomina all'Ospedale civico di Pavia.

Ci telegrafano da Pavia, 15, ore 20,15:

Oggi il Consiglio ospitaliero uominò, tra una ventina di concorrenti venuti d'ogni parte d'Italia, il prof. Luigi Zoja, nostro concittadino, a direttore medico del civico ospedale.

Il Duca e la Duchessa d'Aosta a Monza?

Scrive la *Lega Lombarda* del 15:

«Sappiamo che recentissimamente furono impartiti ordini dalla Casa Reale per moltissime operazioni di adattamento e riforma da eseguirsi nella villa di Monza, nei giardini e nel parco. Già si è dato mano all'esecuzione di tali ordini.

«Aggiungeremo, colle dovute riserve sì, ma per informazioni avute da fonte attendibilissima, che tali ordini non si riferirebbero solo alla circostanza della imminente commemorazione del 29 luglio, prima anniversario della morte di Umberto I; ma pare dipendano dal fatto che i Duchi d'Aosta e la sua Casa intenderebbero stabilirsi nella villa di Monza per passarvi l'autunno.»

Notizie di marina.

Ci scrivono da Spezia, 14:

Proveniente da Genova è atteso qui il ministro della marina, Mocta.

— Dal cantiere di Muggiano domenica, 18 corr., verrà varato l'elegante piroscafo *Piemonte*, destinato al servizio di passeggieri.

— Domani nel R. Arsenale si procederà alle prove sugli armamenti degli apparati motori della nave *Trinacria*, che, come sapete, è stata ricotta a parti reale in sostituzione del *Savoia*.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (20)

EVA VITTORIOSA

ROMANZO

di PIETRO COULEVAIN

Dora camminava avanti e chiacchierava allegramente con Carlo Beauchamp e Willie Grey.

— Insomma, è divertita stasera da Loisi? — le domandò Willie.

— Immensamente! E poi ho avuto queste belle rose..... Ho vista la ex-fioraia del Jockey-Club sotto l'Impero e ho saputa la sua storia che m'ha vivamente interessata. Ho assistito quindi al trionfo della virtù inglese sulla perversità parigina e ho appreso che, da Loisi, si prendono giuoco di noi. Non ho perduto la mia serata. La mia posta di domani farà venire l'acquolina alla bocca a tutte le mie amiche.

Willie Grey non potè far a meno di sorridere.

— Parlatemi delle americane — disse — per saper frar partito delle persone e delle cose!

— *Muflel*

— *Il marinaio Ordini*, l'autore della tragedia di San Bartolomeo, non appena giunto qui, verrà rinchiuso nelle carceri di San Francesco. Non è certo che di lui debba prendere consegna l'avvocato fiscale locale. Lo scilo papere di *repertage* anticipato.

La costruzione delle nuove artiglierie.

A proposito di qualche notizia che circola per i giornali italiani intorno alla costruzione del nuovo materiale di artiglieria, abbiamo potuto assumere informazioni precise da chi era in grado di conoscere bene tutti i particolari dei nuovi lavori.

L'Officina di costruzione di Torino invero ha avanzato intorno alla costruzione dei nuovi cannoni da campagna, di 75 mm., destinati a surrogare quelli ora in uso.

Parecchie batterie sono già pronte, avendo anche gli Arsenali di Torino e di Napoli mandato innanzi celeremente la costruzione dei relativi affusti. Anche il munizionamento procede attivamente: in modo che ogni batteria, appena finita, riceve subito la sua dotazione completa.

All'Officina di costruzione di Torino si sta intanto studiando sempre anche un nuovo modello per l'artiglieria da montagna. Ci consta che furono già costrutti due tipi: uno in acciaio ed uno in bronzo. Alle prove però fatte al campo di Nettuno i due modelli non parvero avere quei requisiti di leggerezza e di maneggevolezza necessari specialmente nei cannoni da montagna.

Al due modelli quindi si sta apportando qualche modificazione per alleggerirli.

AGITAZIONI E SCIOPERI

Gli scioperi di Milano.

Ci telefonano da Milano, 15, ore 22:

Tra i rappresentanti di duecento famiglie di contadini che lavorano nelle terre del duca Visconti di Modrone a Brusuglio, Bruzzano ed Affori, e il duca, è stato stipulato un accordo, col quale vengono ridotti a metà gli aggravii e aumentati i salarii.

Il lavoro giornaliero viene retribuito in ragione di centesimi 15 all'ora per gli uomini, e 10 centesimi per le donne e i ragazzi.

I lavori in campagna per la falciatura del fieno saranno pagati a centesimi 35 all'ora, e le giornate col cavallo a L. 3 50 al giorno.

I prodotti dei bozzoli saranno divisi a metà tra proprietari e dipendenti.

— Un migliaio di verniciatori in isciopero organizzano la resistenza aspettando la risposta dei proprietari.

Hanno già nominato le squadre di sorveglianza, e si riuniranno giornalmente alla Camera del lavoro.

— I trasportatori hanno rinunciato a indire lo sciopero, perchè alcuni spedizionieri hanno già fatto delle concessioni, ed altre sono attese.

Sciopero a Torre Annunziata.

Ci telegrafano da Napoli, 15, ore 16,5:

Da alcuni giorni si era a Torre Annunziata un fermento tra gli operai pastai e i padroni, reclamando quelli, conformemente alla tariffa compilata dalla Camera del lavoro, l'elevazione della tariffa di centesimi 40 ogni quintale di frumento. I padroni si rifiutarono di cedere, e stamane 600 operai scioperarono. Gli inscritti alla Camera del lavoro sono 4000. Furono inviate sopra luogo due compagnie di fanteria.

Torre Annunziata è forse la sola cittadina della provincia di Napoli che sia fiorente per l'industria. Lo sciopero attuale fa danneggia.

Uno sciopero di impiegati al censimento.

Ci telegrafano da Napoli, 15, ore 21,30:

I commessi pel censimento, che erano stati assunti in servizio dall'Amministrazione ordinaria, scioperarono perchè il regio commissario deliberò di pagarli, d'ora innanzi, per quel che fanno nella giornata e non a stipendio fisso.

Si tratta di circa centocinquanta persone.

Lo sciopero dei minatori nelle cave di Valdarno.

Ci telegrafano da Firenze, 15, ore 20:

Lo sciopero dei duemila minatori addetti alle cave di lignite in Valdarno, persiste, non avendo la Direzione delle miniere accordato di revocare le punizioni inflitte a qualche sorvegliante, nè essendo disposta a trattare cogli operai, finchè essi non abbiano ripreso il lavoro, intorno all'aumento delle tariffe e alle condizioni del cottimo.

Sul luogo si trova la truppa. La calma è perfetta.

Duecentomila operai in isciopero in America.

Ci telegrafano da Nuova York, 15, ore 14:

Stamane 200 mila operai, occupati nello stabilimento del trust delle ferriere, del quale trust è gran parte il miliardario Morgan, si posero in isciopero. Essi chiedono ulteriori miglioramenti. Morgan finora resiste. Temendosi gravi tumulti, le truppe sono sotto le armi, pronte a proteggere l'ordine.

Francesco Giuseppe a Salisburgo.

Salisburgo, 15 *(Stefani)*. — Ieri sera vi fu una fiaccolata con serenata. Enorme folla acclamò entusiasticamente l'imperatore.

***

Salisburgo, 15 *(Stefani)*. — Stamane si è inaugurato solennemente il monumento all'imperatrice Elisabetta alla presenza dell'imperatore, della famiglia imperiale, delle Autorità e di una folla enorme, che fece un'entusiastica ovazione all'imperatore.

Il debito estero portoghese.

Parigi, 15 *(Stefani)*. — I Governi portoghese e francese si sono accordati sulla questione relativa alla sistemazione del debito estero.

La squadra inglese nell'Atlantico.

Portsmouth, 15 *(Stefani)*. — Dopo le manovre, la squadra inglese della Manica si recherà a raggiungere a Gibilterra quella del Mediterraneo. Le due squadre faranno crociera quindici giorni nell'Atlantico.

L'arresto della signora Schalkburger.

Londra, 15 *(Stefani)*. — Kitchener conferma l'arresto della signora Schalkburger, che è stata condotta a Pretoria.

L'arresto d'un cassiere infedele.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore [illegible]:

Ad Evreux venne arrestato Maillard, cassiere alla succursale della Banca di Francia, imputato dello storno di trecento mila franchi.

Navigazione.

Montevideo, 15 *(Stefani)*. — E' giunta il *Centro America*.

— E' a me che dice così! — fece il giovane pittore, sbalordito.

— No! No! — rispose la signorina Carroll, ridendo di cuore. — Ripeto quella parola per non dimenticarla.

Mentre la fanciulla terminava la sua frase, si trovarono tutti alla porta dell'*Hôtel Continental*. Scambiati i saluti e le strette di mano, gli amici si separarono. E nell'allontanarsi, con grande stupore del cameriere, Dora, allungando, arrotondando le labbra, ergendo comicamente il capo, lanciò ad un tratto:

— *Muflel muflel*..... Ah! non ho perduta la mia serata!

VI.

— Quale il programma per questo pomeriggio? — domandava, quindici giorni dopo, Carlo Beauchamp a sua sorella, facendo colazione.

— Dobbiamo andare a far visita ad Annie — rispose Elena; — ella parte dopodomani; anche tu devi venire; ho dato ordine per la vettura per le quattro e mezzo. Sin là sei libero.

— Benissimo.

— Sono sicura che se non aspettasse la nascita di un *bébé*, la marchesa ci avrebbe invitate a Blonay — disse Dora.

La vita che si vive

Rilevo con piacere che il mio articoletto contro le stracciate delle vesti muliebri ha fruttato al patrio Governo un cinque lire circa, rappresentate da tanti francobolli comperati da miei lettori per poter inviarmi lettere di approvazione e di incoraggiamento a proseguire l'intrapresa campagna.

L'articoletto se non ha avuto dunque la virtù di togliere dalla circolazione nemmeno una «cola», ha avuto quella, preziosissima, di contribuire al sostentamento dell'erario nazionale, il che non è poco.

Alcune delle lettere che ho ricevuto, oltre all'approvazione ed all'incoraggiamento, contengono altresì dei consigli più o meno pratici per indirizzare gli «anticodisti» verso una prossima vittoria.

Uno, ad esempio, mi propone la formazione di una Lega, di cui mi offre, bontà sua, la presidenza.

Confesso che l'idea di poter stampare sulla mia carta di visita l'onorifica qualifica di *presidente della Lega contro le code* mi seduce.

Tuttavia a malincuore rifiuto la gentile offerta, perchè sono, per principio, contrario alle Leghe ed ai legati, ammenochè non si tratti di legati testamentari, pei quali ho da pargoletto nutro una speciale simpatia.

Un altro mi propone di istituire un Ordine cavalleresco per quello signore che spontaneamente rinunzieranno alla coda.

L'idea è certamente gentile, ma evidentemente il proponente non è molto conoscitore della psiche femminile.

Se lo fosse, saprebbe che le donne in generale sono restie ad accettare degli uomini degli..... ordini. Amano meglio, invece, di darne.

Più pratica ed originale mi pare invece la proposta di un terzo assiduo, il quale ragiona così:

«La polvere della strada è di proprietà del «Comune.

«Perchè quello signore che con lo strascico «dell'abito asportano la polvere delle strade «commettono un furto; e devono essere in conseguenza denunziate all'Autorità come autrici «di reato comune.»

Come si vede, il proponente vuole far tagliare le code dalla spada della giustizia.

Che nobile e sacra missione per la sulledata spada!

A me la proposta piace, ma scommetto che piace di più ai miei amici avvocati.

Quella sarebbe una vendemmia!

***

L'ultimo *sport* nello *sport* nord-americano è il concorso nel..... *pelare*.

E' un concorso esclusivamente riservato alle signore. Si mettono in fila con parecchia scha vacino; a un dato segnale, tutte le gentili massaie delle concorrenti si affannano a pelare quei grossi e succulenti volatili. Chi ne pela di più, ha vinto.

All'ultimo concorso le concorrenti erano settantacinque: tutte giovani, belle e di cospicue famiglie.

La vincitrice, ne scrive il nome riverente, è miss Dolly Rayner di Westhampton, che in otto ore ha pelato cento e dieci oche.

Scommetto che questo nuovo *sport* è stato inventato dagli americani maschi.

Poichè — arrasmo detto — lo nostre mias hanno molta tendenza a *pelare*, meglio dar loro da *pelare* delle oche che farci *pelare* noi.

***

Un mio amidue, fumatore, mi invia un mazzo «toscano», nel cui seno la gentile signaia ha chiuso una ciocca di capelli femminili, si, ma scuri.

Nessuno saprà forse mai perchè la gentile signaria si è strappati i capelli per fare un grazioso regalo ai clienti della regia.

Ad ogni modo, il mio amidno non è stato affatto contento del regalo, e nella lettera che mi scrive tira dei moccoli irati contro il Governo e la regia.

E che egli tiri dei moccoli è naturalissimo.

La dice anche il proverbio che tira di più un capello di donna che cento buoi.

Pensiamo un po' poi quando si tratta non di un capello solo, ma di una ciocca, come è appunto il caso in questione!

***

La penultima.

Ai bagni.

Una vecchia madama:

— Che fisionomista quel signore! Figuratevi che al solo guardarmi mi ha dato trent'anni.

— Avete fatto male ad accettarli. Voi non ne avevate bisogno.

***

L'ultima.

Il padrone. — Eccoti dodici soldi, Giacomo. Va a prendere due gelati, uno per me, l'altro per te.

Giacomo (di ritorno). — Ho trovato un gelato solo, signore. Eccovi i soi soldi.

...in per tutti.

Il suicidio del marchese Crispolti
impiegato telegrafico.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 22:

Oggi il marchese Luigi Crispolti, ventiseienne, impiegato telegrafico, si rinchiuse nella propria stanza, si sdraiò sul letto e si esplose un colpo di rivoltella al cuore. Accorsero alla detonazione i suoi fratelli e le sorelle. Il giovane era immerso in una pozza di sangue. Poco dopo spirò. Il suicida era da circa un anno addetto all'Ufficio telegrafico di San Silvestro ed era stimato dai suoi superiori. Per qualche tempo egli frequentò il mondo giornalistico in qualità di corrispondente dell'*Avvenire* di Bologna. Egli non ha lasciato lettere; però si dice che fu spinto al suicidio da una passione amorosa. Era il secondogenito del compianto marchese Cesare Crispolti, direttore dell'*Osservatore Romano*.

Al giuoco del pallone di Roma
Un tumulto significante.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 20,10:

Da varii giorni si notava tra i frequentatori del giuoco del pallone un vero malcontento contro i giocatori, che venivano accusati di poca lealtà. Oggi è scoppiato improvvisamente un grave tumulto. Il pubblico ha inveito con insulti e minacce contro i giocatori, tanto da costringerli a sospendere la partita. La Direzione, per evitare guai, ha ordinato al totalizzatore di calcolare tutti e sei i giocatori come vincitori, e di pagare le relative quote.

Palizzolo, Fontana e compagnia tradotti a Bologna.

Ci telegrafano da Palermo, 15, ore 21,15:

La Procura generale di Bologna ha trasmesso a quella di Palermo l'ordine di traduzione alle carceri di quella città di Palizzolo, Fontana e compagni.

La nostra Procura generale ha già impartito disposizioni al colonnello dei carabinieri perchè la traduzione avvenga subito e rapidamente.

I detenuti saranno scortati da una trentina di carabinieri, comandati da un tenente.

Un impiegato di truffe arrestato in Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 15, ore 20,15:

E' stato arrestato, imputato della truffa di una bicicletta, Amelio Gino Dondi, ventiquattrenne, figlio di distinta famiglia. Il Dondi fu quello che, indossando abusivamente l'uniforme di ufficiale degli alpini di milizia territoriale, ricevette al Quirinale il biglietto del granduca di Russia, che annunziava al Re il disastro di Castel Gubileo. Il Dondi truffò anche un albergatore di Venezia, al quale lasciò un baule contenente dei vestiti militari e la scimbalo. Nella città nostra poi, egli è riuscito, per i suoi modi distinti, ad insinuarsi in qualcuno dei migliori ritrovi.

Un incidente ferroviario.

Ci telegrafano da Spezia, 15, ore 15,40:

Il treno N. 4, proveniente da Genova, a causa della rottura di un asse del *tender*, è rimasto fermo a Rio Maggiore. Nessuna disgrazia; la linea sarà sgombrata entro il pomeriggio.

Tre baganti
salvati da un sostituto avvocato fiscale.

Ci telegrafano da Spezia, 15, ore 16,5:

Le Stabilimento balneario della «Venere Azzurra», a Sant'Erasmo, ieri era affollato di bagnanti. Alle ore 16 i signori Fisher, professore al liceo, Secchi Nicola e Porta Giovanni, nativi di Fetan, in Svizzera, corsero serio pericolo di annegarsi. Essi debbono la loro salvezza al sostituto avvocato fiscale cav. Donato, che, con atto eroico, riuscì a stento, con pericolo della vita, a trarli alla riva. I bagnanti gli fecero una vera ovazione.

Un marinaio condannato a morte.

Ci telegrafano da Genova, 15, ore 23:

Stasera è atteso in porto il piroscafo *Savoia*, recante a bordo il marinaio Ordini, condannato a morte in contumacia varii anni fa dal Tribunale di Spezia, ed ora inviato in Italia in seguito a domanda di estradizione presentata dal Governo italiano.

Dazii e «referendum».

Ci scrivono da Pavia, 14:

Iersera il Consiglio comunale ha approvato la proposta della Giunta di diminuire il dazio sulle farine, pareggiando la conseguente minor entrata con un congruo aumento del dazio sul vino e sulle carni di lusso; deliberando nel tempo stesso, all'unanimità di interrogare sulla opportunità di tali modificazioni l'intero Corpo elettorale amministrativo mediante *referendum*.

— Per iniziativa dell'Associazione Repubblicana parve iersera che luogo alla Palestra comunale un Comizio sui fatti di Berra.

La rete telefonica astigiana.

Ci scrivono da Asti, 15:

La nostra rete telefonica funziona lodevolmente da pochi anni, con soddisfazione dei numerosi utenti e del pubblico. Oltre all'Ufficio centrale, ha stazioni pubbliche alle scale di Asti, a Quarto ed a Montegrosso d'Asti. Ed avrebbe a quest'ora preso un ben più notevole sviluppo se non fossero le continue infrastrutture governative per il servizio interessuale, tanto utile e desiderato da tutti.

E nella speranza che le trattative per l'impianto di nuove linee possano presto definirsi, si sta per ora lavorando per collegare Costigliole d'Asti con l'Ufficio centrale di Asti, o così tra qualche giorno potremo comunicare con detto paese.

Licenziati dal R. Liceo-Ginnasio di Carmagnola.

Ci scrivono da Carmagnola, 15:

R. Liceo. — Alasia Ettore, di Sommariva Bosco; Arrighetti Angelo, di Teramo; Bernolone Giuseppe, di Caselle; Bosio Camillo, di Fossano; Cortassa Pietro, di Carmagnola; Ferrari Attilio, di Bellinzago; Marchisone Arturo, di Savigliano; Oliva Giuseppe, di Mombercelli; Parato Giovanni Mario, di Sommariva Bosco; Sacchi Cesare, di Piove del Cairo; Salomone Americo, di Magliolo; Tarabuono Pietro, di Bassari; Vaccaneo Alessandro, di Garlasco.

R. Ginnasio. — Bosi Onorato, di Ottobiano; Costerno Emilio, di Peveragno; Coppo Cesare, di Cellamonte; Cino Stefano, di Bronco; Marchisi Vincenzo, di San Maurizio; Oggero Carlo, di Sommariva Bosco; Pozzi Italo, di Robbio; Quaglino Enrico, di Carmagnola; Tessoro Mario, di Torre Pellice.

REATI E PENE

Il processo per la scoperta della bisca.

(Pretura Urbana di Torino — 15 luglio).

Come in comune avevamo annunciato, doveva aver luogo ieri il processo per direttissima a carico del biscazziere, già ufficiale, Giovanni Accattino, arrestato nella notte di sabato scorso durante l'invasione fatta nel Club dei Rammolliti. Si credeva che anche la comproprietaria signorina Ercolina Diverio, già notissima fioraia, sarebbe stata tradotta dinanzi al pretore urbano; ma nulla si potè accertare sul suo conto, e le venne perciò risparmiato ogni procedimento penale.

L'Accattino, appena comparso sul banco dell'accusa, dichiarò di rimettersi completamente al suo difensore, il quale sollevò eccezione incidente per il rinvio, entro tre giorni, della causa.

Il che gli fu concesso: ma l'imputato non fu beneficiato della libertà provvisoria.

La signorina Ercolina Diverio assisterà al processo. Tanto essa che il prevenuto erano agitatissimi e quasi smaniavano. Quando l'Accattino scese le scale dalla Pretura tra le guardie, la giovane fioraia, vivamente commossa e con clamoroso trasporto, lo confortava e gli faceva coraggio, tra i commenti di una stuola di curiosi, attratti dalla novità della scenetta, di cui l'eroina è tal nota nel mondo elegante.

Il processo sarà ripreso il 19 corrente, alle 14. Pretore: Margara; P. M.: Marco; Difesa: C. F. Ruggieri.

Un emozionante processo alle nostre Assise.

Il 19 corrente avrà luogo dinanzi alle nostre Assise un drammaticissimo processo contro tal Devis Michele, di Savolea, il quale nella sera del 27 gennaio a Rosta ferisce a colpi di rivoltella la sua amante, a pugnalate il cognato della fanciulla, ed uccideva certi Gilli Guido e Bono Ferdinando, in un accesso di furibonda gelosia.

La causa è piena di emozionanti episodi e di tragicità intensa.

Il Devis è appena ventenne ed è impregiudicato.

Sarà difeso dall'avv. G. C. Garisio.

La Parte civile sarà rappresentata dagli avvocati Camoletto e Pittinuti.

ABBONAMENTI STRAORDINARI PER LA CAMPAGNA

A tutti coloro che dopo il 1° di Giugno rinnoveranno il proprio abbonamento, e a coloro che, non abbonati ancora, intendono di associarsi alla *Stampa*, questa offre, oltre al volume: *La Donna in effigie*, i seguenti sei premi eccezionali, il cui valore complessivo è di circa **2000 lire.**

Tali premi saranno consegnati ai vincitori negli Uffici dell'Amministrazione della *Stampa*.

1° Una **BICICLETTA RAMBLER** (acquistata dalla **ditta Vittorio Crolaat**) del valore di **350** lire; ultimo modello; da uomo o da signora, a scelta del vincitore (le macchine Rambler sono dai ciclisti tra le più stimate per la loro rigidità, eleganza e scorrevolezza);

2° Una **MACCHINA FOTOGRAFICA pieghevole Zeiss-Palmos** (acquistata dalla **ditta Felice Bardelli e C.ª**) del valore di **165** lire; è un apparecchio di costruzione perfetta, provvisto di 3 telai doppi di alluminio ed ebanite; ha un obbiettivo Unar Zeiss, e costituisce il miglior compagno del dilettante di fotografia al mare, alle corse in città, in montagna;

3° Una **SPLENDIDO FUCILE DA CACCIA a percussione centrale, senza cani** (acquistato dalla reputata **ditta G. B. Boero**) del valore assoluto di L. 325, vero modello *rationnel-Diana* a quadruplice chiusura Pieper (Top-Bolt) con canne di acciaio inglese finissimo depurato e colla quarta prova speciale a polvere nitro-composta (senza fumo).

4°, 5° e 6°, **TRE BIGLIETTI di libera circolazione per 15 giorni** sulle linee ferroviarie in 1ª classe di tutta la Svizzera e sui battelli di tutti i laghi; valevoli per qualsiasi persona indicata dall'abbonato e per qualsiasi epoca, purchè prima di novembre, acquistati dall'**agenzia Giovanni Chiari** di Firenze, ben nota organizzatrice di viaggi al Capo Nord, a Berlino, a Vienna, ecc. (rappresentata in Torino dalla ditta Santi e Cavalli).

L'estrazione di questi premi si farà il **10 di agosto** con le solite norme e garanzie e vi concorreranno tutti coloro che pranderanno l'abbonamento dal 1° giugno al 9 agosto.

Il vincitore, il cui nome verrà estratto per il primo, potrà scegliere fra i sei premi quello che più gli aggrada; così per il secondo, il terzo, il quarto, il quinto.

Gli abbonamenti straordinari alla *Stampa* possono durare da quindici giorni ad un anno: e tutti danno diritto al volume illustrato **La Donna in effigie**, ed al sorteggio di uno dei sei premi eccezionali. I premi degli abbonamenti straordinari sono i seguenti:

Per un anno	L. 24 —	Per sei mesi	L. 15 —
Per tre mesi	» 10 50	Per un mese	» 7 50

Per quindici giorni lire 6 75

(Aggiungere le spese postali in lire 0 50 per la spedizione del ricco volume: *La Donna in effigie*).

L'abbonato viene a pagare così il giornale cinque centesimi il numero e con lire 6 riceve **La Donna in effigie**, che ha in commercio il valore di lire 30.

È assolutamente gratuito il concorso ad uno dei sei premi.

Abbonamenti ordinari per la campagna.

L'abbonato paga tanti cinque centesimi quanti sono i giorni dell'abbonamento, e può prendere l'abbonamento per quel numero di giorni che più gli aggrada. Non ricevo premio.

SPORT

Areonautica.

Un pallone dirigibile in allumiato.

Belli ci scrive da Marsiglia, 14:

Un architetto marsigliese, il signor Gavet, crede d'aver trovato la fatale cuccia dei palloni dirigibili, e di quella ha dato interessanti particolari ad un gruppo di giornalisti.

«Fino a questo giorno — ci ha detto il signor Gavet — le ricerche si sono sempre portate sulle maniere di dirigere gli aerostati mediante l'impulsione locomotrice partente dalla navicella; da qui l'insuccesso dei diversi sistemi provati. La navicella non può, per il suo piccolo volume, e qualunque sia la forza impiegata, dare un'impulsione all'enorme cubo che lo sovrasta dispra e che deve aprirsi un passaggio nell'aria. Per quanto il tempo sia calmo, si produce forzatamente un movimento di *tangage*, che, con una forte brezza contraria, può arrivare a compromettere la stabilità dell'aerostato o far sì che questo non obbedisca che imperfettamente alla volontà dell'aeronauta.

«Gli inviluppi tutti di seta non possono raggiungere lo scopo desiderato per un pallone dirigibile, perchè, a un dato momento, i venti contrari alla direzione cercano fermarsi una tasca nella stoffa e, mentre rimane di più in più il cammino in avanti, fanno con la pressione uscire il gas dalla manica d'appendice, che deve sempre essere aperta.»

Ispirandosi a queste osservazioni, il signor Gavet ha adottato, per la costruzione del pallone dirigibile, la forma ovoide e l'alluminio per la carcassa superiore dell'aerostato. Questo metallo, leggerissimo, dà al pallone la rigidità necessaria per aprirsi un passaggio nell'aria, qualunque sia la direzione del vento, fosse pure in opposizione formale con la rotta che si vuole seguire.

La parte inferiore del pallone è in seta, unita tra il metallo superiore e una banda d'alluminio serrata con viti della *tête de vis*.

L'invenzione del signor Gavet consiste nell'impalmare che è data da un'elice longitudinale, detta *vite d'Archimede*, chiusa in un cilindro d'alluminio, che traversa da un capo all'altro l'aerostato. Mossa in azione da una macchina installata nella navicella, il pallone si rende padrone dell'aria che egli apre, si avanza per sua propria impulsione, e si manovra in un punto perfettamente orizzontale.

La direzione è data da una vela posta perpendicolarmente all'indietro, come il timone d'una nave, e manovrata dalla navicella.

Vi si potranno aggiungere delle eliche, le quali faciliterebbero la propulsione, le volute, l'ascesa e la discesa del pallone.

Canottaggio.

Italiani vincitori alle regate di Lucerna.

Lucerna, 15 *(Stefani)*. — Nelle regate internazionali del pomeriggio di ieri parecchi i tratti della Società dei Canottieri di Milano riportarono un brillante successo. Giunsero primi in una corsa a scendi in tre altre corse.

***

Ci scrivono da Lucerna, 14:

Alle regate internazionali parteciparono soltei Società europee.

Gli italiani, rappresentati dalla Società canottieri «Milano» di Milano, vinsero brillantemente un primo premio in gara *outrigger* e tre secondi premi in *skiff* e *double-skiff*.

L'equipaggio dell'*outrigger* era composto dei signori Zecchini e Maganza; quello del *double-skiff* dei signori Leva e Brambillasca. Lo *skiff* era montato dal signor L. Gerli, campione italiano.

Le regate a Monselieri.

Ci scrivono da Monselieri, 15:

Favorite da un tempo discreto e coronate da gran concorso di pubblico, ieri ebbero luogo le regate nazionali sotto il patronato del R. Rowing Club, indette dal Comitato pei festeggiamenti della festa patronale.

Eccovi l'esito:

I. Gara Sandolini: 1.o *Fuscino* (Caprera), Costi Enrico; 2.o *Fuscina* (Armida), Formento Edoardo.

II. Gara Yole di mare: 1.o *Gep* (Cerea), Grandi, timoniere; 2.o *Fortunata* (Armida), Vinchi, timoniere.

III. Gara Veneta: 1.o *F. I. A. T.* (Armida), Beltrami, timoniere; 2.o *Turinenga* (Caprera), Corsetti, timoniere.

IV. Gara Reid: 1.o *Mitempiana* (Cerea), Lange A.; 2.o *Due Obierlette* (Cerea), D'Orville.

Dopo le gare si fece la distribuzione dei premi nella sala maggiore del Municipio.

I campionati d'Italia e del mondo.

I campionati nazionali si effettueranno a Lecco nei giorni 10 e 11 agosto; quelli mondiali si disputeranno a Zurigo il 17 agosto.

Unione escursionisti.

Vi gito sociale Punta Nera Nera, m. 3628
(Valle della Dora Riparia)

Partenza da Torino P. N. ore 20,40 del giorno 20 corrente per Bussoleno — Cervetto m. 1250 — Pernottamento — Colazione ore 6 — Vetta ore 10 — Seconda colazione — Ritorno a Bussoleno ore 17,50 — Partenza ore 18 — Arrivo a Torino ore 23,19.

Spesa approssimativa L. 10.

Prezzo prendere parte alla gita anche persone estranee alla Società, purchè presentate ai direttori, ammesse ed accompagnate da un socio invitante.

Le iscrizioni si ricevono alla sede della Società, via Maria Vittoria, 19, sino a tutto venerdì, 19 corr.

Due Congressi alpini.

La Direzione del Club Alpino, Sezione di Torino, avvisa i soci che dal 31 agosto al 7 settembre avrà luogo il Congresso degli alpinisti italiani a Brescia, e che dal 10 al 18 agosto avrà luogo il Congresso del Club Alpino Francese a Briançon.

Presso la sede sociale (via Alfieri, 9) si può prendere visione dei programmi.

Un ardito navigatore.

Il capitano Howard Blackburn, da Gloucester, intrapreso ora col suo veliero, della lunghezza di 25 piedi, il suo secondo viaggio attraverso l'Oceano.

Questa volta la meta del suo viaggio sarà Lisbona, cui il capitano spera di poter raggiungere in 45 giorni.

Nel suo primo viaggio, nell'anno 1899, giunse a Londra in 53 giorni.

La partenza del ragnano segnì tra le ovazioni di migliaia di spettatori, che accalcavansi alle rive, e dopo che venne consegnato all'ardito navigatore da un Comitato di signore, una magnifica bandiera di seta.

Gravissima disgrazia a Bovegno.
Due minatori morti.

Scrivono da Bovegno (Brescia), 15:

Da circa 15 giorni il signor Ambrogio Vertua, concessionario per la ricerca della pirite di zolfo in due punti dell'alta Val Trompia, aveva iniziato le ricerche in Comune di Bovegno, nella località detta *Stria*, sita nella valle di Graticelle. Addetti a tali lavori erano ieri i minatori Poli Angelo, di anni 26, detto *Ritori*, e Poli Angelo, detto *Nocheri*, d'anni 42, i quali si recarono ieri mattina sul lavoro portando con loro quanto potevo abbisognare per la colazione, non facendo ritorno alle loro famiglie che verso la mezzanotte.

La sera essi non ritornarono a casa, ma le loro mogli, pensando si fossero trattenuti per altre faccende, si coricarono.

Questa mattina però, verso le ore 5, la moglie del Poli Angelo detto *Ritori*, impressionata per l'assenza del marito, si alzò e andò a chiamare il proprio padre, col quale si portò sul luogo del lavoro per ricercare il marito. Orribile a dirsi, nell'attraversare il torrente Mella di Graticelle, che scorre a 5 metri dai lavori di scavo della galleria, la povera sposa incappò in una massa, che, con l'aiuto di un lume che portava seco, riconobbe per il proprio marito. Il disgraziato giaceva bocconi, con una pietra sulla schiena, e l'acqua scorreva su di esso. Aiutata dal padre, sollevò il cadavere, sul quale non si riscontrò che una scalmanata alla fronte.

Alle grida della sventurata donna accorsero genti, sul luogo si portarono le Autorità ed i parenti dell'altro Poli

della povera guardia di finanza. Egli, per testificare del ritrovamento del cadavere, levò la rivoltella, a cui mancava un colpo, e la cintura di cuoio, e portò il tutto alla r. guardia.

« Riconosciuti essere quelli oggetti appartenenti alla povera guardia, si disposo subito per un'inchiesta giudiziaria.

« Il cadavere, nacque a dirlo, è in istato di avanzata putrefazione, e dopo i rilievi giudiziari verrà portato, a quanto credesi, in Ala, a seppolto in quello Cimitero.

« Il povero Mattei fu rinvenuto in una località dove è da escludersi sia precipitato, perchè il posto ove era ci trova pianeggiante e anche di facile accesso. »

La corrispondenza di Ernesto Renan

e i pericoli delle profezie.

Gli spiriti più distinti e più fini rischiano molte volte di cadere nel ridicolo quando avventurano dei pronostici su un paese in cui mettono piede per la prima volta, che conoscono male e di cui sfeute, del resto, si obbligherebbe a conoscere i destini futuri. Così il *Temps*, nel poco che si conosce ufficiosamente della corrispondenza di Renan, si è divertito a pescare alcune strane profezie che l'autore della *Vita di Gesù* dettò sull'Italia.

Il Renan viaggiò in Italia negli ultimi mesi del 1849 e nei primi del 1850. L'Italia non è per lui un paese del tutto nuovo. Essa non è nuova per nessun umanista, per nessun letterato. Roma aveva inoltre, per quel giovane pensatore che usciva allora dalla sua rottura colla Chiesa, un mostio di idee e di sentimenti familiari. Quello che preoccupa visibilmente Renan in questo viaggio è di determinare l'attitudine del popolo in rapporto alla religione. Ed egli scrive il 30 gennaio 1850: « E' probabile che il Papa non rientri mai più a Roma. » Ciò che non gli impedisce di scrivere, il 21 aprile dello stesso anno: « Roma non mi piace più tanto, dopo che vi è il Papa. »

Nell'intervallo il Papa era rientrato. La separazione eterna prevista dal Renan era durata tre mesi.

Si dirà che si tratta qui di avvenimenti politici sempre incerti e forse improvvedibili. Sia: prendiamo altri esempi. Già abbiamo detto che Roma interessa per forza Renan e che, anche quando vi arriva per la prima volta, egli deve già sentirvisi vissuto. Ciò non gli impedisce di augurarsi a partito sulla sorte che aspetta un giorno Roma, capitale dell'Italia unita. Egli scrive, sempre nell'aprile del 1850, che non è desiderabile, dal punto di vista artistico, che Roma entri nella corrente della vita moderna. « Ella non vi sarà mai capitale; ella non vi sarà che un piccolo centro come Torino o Firenze. » I fatti han risposto. Roma è diventata capitale: e non ha cessato di esser Roma.

V'è di più: nel febbraio 1850, Renan esprime i più seri dubbi sull'attitudine dell'Italia all'unità politica. Egli trova, presso tutti i piccoli popoli che la compongono, un sentimento comune di odio verso la straniera e anche un « vago sentimento » della loro unità intellettuale e morale. Ma si chiede se questo basterebbe per creare uno Stato compatto, e risponde: No, mille volte no. E' vero che questa volta Renan è abbastanza saggio per far riserve sui « destini ulteriori ». Ma parlando così, egli non credeva di dover avere ben presto, per così dire, ragione contro se stesso, e non prevedeva, a così poca distanza da questa lettera, Magenta e Milazzo.

Così pure Renan sempre studiò la Germania. E non pertanto nelle sue profezie relative a questa egli non è stato più felice che in quelle riguardanti l'Italia. Nel 1878 egli credo alla imminente dissoluzione dell'impero germanico.

« Tutti i particolari che si hanno sul suo stato interno sono gravissimi. Se questo paese non si fa la guerra e se noi non la facciamo a lui, la sua disgregazione è finita per un tempo prescritto. »

Nel settembre 1879 uguale affermazione, accompagnata da una strana fiducia. « Bappiamo aspettare ancora dieci anni e il sistema di Bismarck sarà finito per la Germania. » E la Prussia attende da più di vent'anni.

Un meraviglioso caso di telepatia.

Abbiamo da Pietroburgo:

La *Nouvati* riferiscono uno strano caso di telepatia, che sarebbe successo pochi giorni sono nella capitale russa. Il presidente del Tribunale della prima sezione, conte Schuwanoff, stava redigendo una sentenza di somma importanza, finchegiunto da due giudici, quando ad un tratto impallidì orribilmente, e la penna gli cadde di mano. I due giudici si affrettarono a soccorrerlo. Il conte tenava fisso lo sguardo su un punto della sala, e sollevando con fatica il braccio, lo appuntò verso quel punto. I giudici avevano un bel guardare anch'essi: non vedevano che la parete completamente bianca, con in mezzo un braccio di gas. Un usciere, chiamato, fornì al conte un cordiale, che lo rinfrancò un poco. Quando fu alquanto rimesso, disse: « Che visione, Dio mio!..... Quella parete m'apparve tutta trasformata in una nave bianca, sulla quale viaggiavano mia moglie e le mie due figliole. Era vero tutto all'intorno. Era scoppiata la tempesta. I lampi e dei fulmini rendevano più terribile la scena. Ad un tratto, rabbrividisco ancora tutto, scoppia il fulmine sulla nave. Percorre, serpeggiando, un torno della tolda, poi inalla un boccaporto, discende nella cabina dove c'erano le mie tre carissime creature, ed uccide istantaneamente la madre e la più giovane delle figlie. La maggiore è soltanto gravemente ferita. Non parla, non urla, alza soltanto le braccia e pensa a me, posa con un'intensità tale che io mi son creduto ricino a lei, e mi sentivo svenire.... Ora, però, sono più tranquille. La mia famiglia non deverà mettersi in mare oggi; la mia fu, senza dubbio, un'allucinazione crudele. »

E il presidente Schuwanoff si rimise a lavorare non senza però sentirsi oppresso dalla visione. Alla sera ricevette un telegramma da Kiow, dove era la sua famiglia, in cui gli si diceva che alla mattina la signora Schuwanoff, colle due figlie, avevano partecipato ad una gita in mare sul piroscafo *Schuwanoff* (piroscafo elegante, tutto tinto in bianco), ma che era sopravvenuto un uragano improvviso. Un fulmine aveva investito la cabina, dove le tre donne riposavano, uccidendo la madre e la figlia minore. Quella maggiore era sopravissuta, ma era divenuta muta!..... Persino quest'ultima circostanza, il mutismo della ragazza, era stata manifestata al padre?

Se le cose stanno veramente in questo modo, saremmo in presenza di un bellissimo caso di telepatia da aggiungersi ai tanti altri di cui i cultori della scienze psichiche fanno misteriosa raccolta.

Sembra che la ragazza sopravissuta, affezionatissima al padre, pensasse a lui, fin dal primo manifestarsi della burrasca, con tanta forza, tanta intensità da costringerlo a raffigurare su di essa e sulla nave tutta la sua attenzione, tutta la sua potenza psichica.

Arti e Scienze

Arena Torinese. — Dell'*Odio* di Sardou la Compagnia Renzi-Gabrielli diede gli due rappresentazioni, accolte con favore dal pubblico. Ne darà una terza stasera.

Giovedì sarà data la signora Lina Gabrielli colla *Maria Antonietta*.

Licenziati dalla R. Scuola tecnica Tommaso Valperga di Caluso. — Biino Carlo; Binelli Duilio; Botto Giovanni; Busso Antonio; Ferrero Ludovico; Fino Michele; Gallino Filippo; Gallo Lorenzo; Garino Giorgio; Garrone Modesto; Ginepro Gualtiero (licenza d'onore); Goffi Francesco; Maina Domenico; Marchisio Cesare; Mattiuda Antonio; Mistrallet Giuseppe; Robino Arturo; Tosetti Giovanni (licenza d'onore); Vesco Giuseppe; Adriano Celso; Alberici Gaetano; Chiesa Giovanni.

Classi aggiunte femminili: Bercola Isabella; Berra Berenice; Bonino Luisa; Degiovannini Caterina; Destis Onorata; Garlino Maria; Ghirardi Isabella; Giamondi Lisa; Graziano Anna; Gribaudo Maria; Irriga Caterina; Longhi Carolina; Nemeroni Giulia; Prunna Teresa; Pezzi Felicita; Porta Palmira; Rivera Maria; Robino Teresa; Solos Beatrice; Salvaja Gemma; Scuvero Clementina; Soltero Angela; Ulia Fulvia; Venni Maria; Volontari Giuseppina.

Privatiste: Molino Rosina; Vaccarino Elisa; Vaccarino Evelina.

— Nell'elenco dei licenziati dalla *R. Scuola tecnica Lagrange* in Torino venne omesso, per semplice sbaglio, il nome del giovane Ferrero Francesco, da Torino.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1135

La funzione funebre per l'anniversario della morte di Umberto I.

Le dimostrazioni di ricordo e di onoranza che i torinesi daranno alla memoria di Umberto I nel primo anniversario della sua morte riuscirà certo grande e solenne. Il Comitato vi mette tutto l'impegno, accondato dal sentimento popolare, che darà il 29 luglio si manifesterà con tutto lo slancio degno della mesta ricorrenza.

Poichè la funzione funebre avrà luogo il 29, domenica, onde non intralciare menomamente il pellegrinaggio nazionale che per il 29 si prepara a Roma, e per dar maggior agio al popolo sorpreso di intervenire in massa alla funzione. E avrà luogo, come già dicemmo, sul prosaio della chiesa della Gran Madre di Dio, nella mattina, in ora non ancora precisamente stabilita, ma che sarà probabilmente tra le sette e le otto.

La mattutinità è consigliata dalla stagione calda, nella quale ore più avanzate non sarebbero propizie nè per la folla che assiste, nè per le truppe che il Comando militare vi farà intervenire.

La Commissione speciale incaricata della parte artistica sta concertando l'addobbo della chiesa e dei luoghi, le decorazioni della piazze; come pure sta prendendo gli opportuni concerti per quel che riguarda la musica e i canti della cerimonia funebre. Ma di questo diremo più ampiamente altra volta.

Per ora aggiungeremo solo che la Curia ha dimostrato in questa occasione la maggior buona volontà; ed è assicurato l'intervento delle Collegiate e quello della *Schola Cantorum* di Don Bosco. Le campane di tutte le parrocchie, per comando di Sua Eminenza il cardinale arcivescovo, rintocchetanno, e dal Monte tuoneranno i cannoni. Tre Musiche, fra cui la Banda municipale, suoneranno mesto armonie intorno alla chiesa.

Nel pomeriggio, poi, nel cortile del Palazzo Carignano, l'on. Danco terrà un discorso commemorativo di re Umberto.

Torino darà così, ripetiamo, una degna dimostrazione alla memoria di Umberto I: Torino e il Piemonte, giacchè certo in quella occasione sarà grande il numero degli accorrenti della provincia. A favorire questo concorso le Società ferroviarie stabiliranno speciali ridottissimi.

Il ministro Giolitti a Roma. — Il ministro degli interni on. Giolitti giunse ieri a Torino dalla propria villa di Cavour e proseguì, col direttto delle ore 20,5, per la capitale.

Lo salutarono alla stazione il prefetto senatore Guiccioli, il questore Gioda, l'on. Scotti ed altri.

Arrivo e partenze. — Partirono per Roma gli onorevoli Gianolio e Fusinato.

Arrivò o partì per la capitale anche il deputato Pianberti.

Il sindaco di Torino, senatore Casana, è partito per Gressoney.

Nell'Intendenza di finanza. — Il commendatore Paolo Emilio Mondino, da parecchi anni intendente di finanza nella nostra città, testè collocato a riposo per anzianità di servizio e dietro sua domanda, ha lasciato ieri, definitivamente, il suo ufficio.

Fino all'arrivo del successore comm. Monti, che, come è noto, viene dall'Intendenza di Napoli, l'ufficio verrà retto dal primo segretario cav. Ettore De Amicis.

Al comm. Mondino, che dopo tanti anni di zelante ed intelligente servizio va a godersi un ben meritato riposo, inviamo il saluto nostro e dei numerosissimi amici che nella lunga consuetudine di questi ultimi anni ebbero campo di apprezzare le sue squisite doti di mente e di cuore.

L'acqua che si beve a Torino. — L'acqua di Valsangone nelle misure dei giorni 24 e 30 lu, rispettivamente, di litri 277 e 276 al minuto secondo; l'acqua di Millefonti immessa nella condotta nei giorni 24 e 25 lu, rispettivamente, del 32 e del 34 1/2 della miscela esaminata.

L'acqua fu limpida e incolora per tutta la decade. Per litro d'acqua si ebbe: ossigeno consumato (met. Kubel) mmg. 0,14; azoto ammoniacale mmg. 0,002 (costanti per tutte le decadi); azoto albuminoide variabile fra 0,005-0,008 mmg.

Durante la terza decade di giugno il contenuto batterico dell'acqua condotta ascillò tra un massimo di 127 germi nel giorno 24 ed un minimo di 39 germi per cmc.

I danni di certi ritardi ferroviari. — Un nostro abbonato ci scrive, a proposito dei gravi ritardi imposti domenica ai treni diretti di Genova e Milano, in occasione della partenza di S. M. la Regina madre per Venezia, che l'Amministrazione ferroviaria non credette di far attendere a Milano i treni annibus in coincidenza col diretto in ritardo, per cui molte persone che avevano biglietti per Chiavenna ed i posti fissati allo posto arrivare dovettero pernottare a Milano.

Lo scrivente fu perciò notare che l'inconveniente di domenica non ebbe per conseguenza un semplice ritardo in partenza, ma che fu un vero danno per molti viaggiatori.

E giustamente propone: « Se gli orari, per cause prevedute, com'era il caso del viaggio della Regina madre, possono essere così rimessi, perdonissima l'Amministrazione di farlo; ma, in grazia, ai avvisi il pubblico in tempo, acciò abbia la facoltà di rimettere la partenza a più tardi od anche prima, e con quel treno che più gli conviene. »

Suicidio. — Stamane, verso le ore 5, il guardiano ferroviario Giuseppe Agagliotti ed il cantoniere Fortunato Convieria rinvenivano sul binario della linea di Milano il cadavere di un giovane sui venti anni, vestito con una maglia nera, pantaloni grigi, giubba di *satin* nera.

Si ignora il nome e la causa del suicidio.

Una mentecatta passeggia sul tetto. — Domenica, alle 12, gli inquilini e quanti passavano in via Mazzini, videro con sorpresa, mista a grave timore, una donna che tranquillamente passeggiava sul tetto della casa N. 12, la quale è alta ben cinque piani.

Del fatto venne tosto avvisata una guardia municipale, la quale usì sollecitamente su quel tetto, e con sangue freddo e coraggio non comuni, riuscì ad afferrare per le vesti la donna, che era giunta ad un metro circa dalla grondaia, e trascinarla verso un abbaino.

Qui giunta, coll'aiuto di certo signor Conte Battista la brava guardia potè far discendere la povera in un tetto morto, e poi la ricongiunse ad una famiglia presso la quale essa abita in detta casa.

Quella donna è certa Chiampo Luigia, d'anni 46; è una povera mentecatta innocua e tranquilla. Essa è incontestabilmente sorvegliata da quella famiglia, ma ieri mattina, verso le 8, rimasta sola, era riuscita ad uscire dall'alloggio per fare quella pericolosa passeggiata.

Investimenti e incidenti ciclistici. — Nel pomeriggio di domenica il commesso di negozio Mariano Bartolomeo, d'anni 21, percorrendo in bicicletta il corso Vittorio Emanuele, andò colla ruota anteriore della macchina ad urtare l'ing. Canevaro G. B., cagionandogli non del male, ma solo strappi al vestito.

Il detto ingegnere non volle essere risarcito del danno patito, ma espresse il desiderio che l'imperito ciclista avesse invece fatta un'oblazione di L. 5 alla Congregazione di carità; il Martoro di buon grado annuì, e così venne fatto.

— Il ragazzo quattordicenne Grosso Angelo, sul pianale della Barriera di Milano, stando in bicicletta, investì la ragazzina Bioà Angiolina, d'anni 8, la quale, cadendo, riportò una ferita al capo.

La piccina venne tosto medicata alla vicina farmacia Dutto, ed il ciclista, che era stato fermato da una guardia del dazio, fu dichiarato in contravvenzione.

— Il fabbro-ferraio Avisio Giuseppe, d'anni 44, percorrendo in bicicletta lo stradale di Nizza, cadde a terra, rimanendo privo di sensi. Una guardia municipale, vistata da pietosi astanti, accompagnò l'Avisio al vicino ospedale Regina Margherita, dove gli fu riscontrata la frattura della clavicola destra.

Dopo essere stato medicato e giudicato guaribile in trenta giorni, il disgraziato ciclista fu accompagnato a casa.

Investimento ciclistico e sue conseguenze. — Ieri a mezzogiorno lo studente Bacaglione Giovanni, d'anni 20, percorrendo via Garibaldi in bicicletta, investì e fece cadere certo Fessia Italo. Siccome costui portava a braccia una macchina a cucire, questa, cadendo a terra, ne fu notevolmente danneggiata, epperciò nacque fra i due un vivacissimo diverbio. Ma ad avviare altre conseguenze intervenne una guardia municipale, che interposesi, rasi buoni uffici tra i due litiganti, e facendo loro assumere la rispettiva generalità per ogni effetto che di ragione.

Un accoltellatore precoce. — Ieri, verso le ore 15, sullo stradale di Francia, oltre la Tesoriera, vennero a risse tra di loro tre ragazzi, e si picchiarono amorosamente e ferocemente come adulti. Ad un tratto uno dei rissanti, a nome Fonoglio Battista, d'anni 12, estrasse il suo bravo coltello a serramanico e ferì due volte il suo avversario, certo Corno Ettore, d'anni 14.

Un tal Lardi Felice, d'anni 24, che fu spettatore dell'avvenuto rissa, offerrò quei tre precoci bambini e li tenne fermi sino al giungere di due guardie municipali. Queste, dopo averli fatti medicare nella farmacia della Tesoriera delle ferite che più o meno tutti e tre avevano, li condussero al San Giovanni per più stabile medicazione. Quei sanitari arrestò giudicato lo ferito riportato dai due monelli non gravi, gli agenti li accompagnarono poscia alle rispettive abitazioni.

Una buona lezione a quel precoce accoltellatore sarebbe più che opportuna.

Fuoco in una soffitta. — Verso le 22 di ieri in una soffitta della casa N. 1 in via Porta Palatina, occupata dal fiorchino Ribero Ambrogio, presero fuoco gli indumenti depositi sopra una sedia in vicinanza del letto.

Una vicina di casa, accortasi dell'incendio, ne diede l'allarme e svegliò il Ribero, che già dormiva tranquillamente. Accorsero altri inquilini, ed in breve l'incendio fu spento, e l'opera dei pompieri, subito accorsi, fu fortunatamente inutile. Il danno è lieve.

I ladri. — La signora Ester Vigliardi-Cavalleroni, abitante in via Circonvallazione, 26, denunziò che uno sconosciuto, entrato in casa sua con un pretesto, le rubò un laccio d'oro del valore di L. 20.

— Il signor Carlo Feglietto, proprietario di una trattoria in via Santa Giulia, 25, denunziò che un avventore a lui sconosciuto, che era entrato nell'osteria per bere, rubò dal banco la coppa contenente L. 30.

Un « intervista » mortale. — Verso le ore due della scorsa notte una pattuglia di tre guardie municipali in bicicletta sorprese un individuo che in corso Vittorio Emanuele stava frugando nelle tasche di altro individuo profondamente addormentato sopra una pubblica panca.

Il ladro venne tratteuuto in arresto poichè venne accertato che al dormiente aveva già rubato il portafogli e pochi soldi dalle tasche del pantalone.

Condotto in Questura, l'arrestato vi qualificò per Delbosco Domenico di Giovanni, d'anni 25, bracciante, abitante in strada Moncalieri, 24. Il derubato è certo Bosco Giovanni, d'anni 40, da Chieri, lastricatore.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Società fra dilettanti pescatori. — I direttori della Società sono convocati in seduta plenaria per oggi, 20, alle ore 20,30.

Le adesioni pel pranzo si chiuderanno col giorno 24, anzichè col 22, come per errore fu stampato.

STATO CIVILE DI TORINO.

15 luglio 1901.

NASCITE: 21: di cui maschi 12, femmine 17.

MATRIMONI: Meiot Pietro Luigi con Gobio Margherita — Ruggiero Paolo con Fiori Ines — Salvamano Bosio con Perrone Lucia — Siciliano Francesco con Mammoli Penelope — Vigliecio dottore Antonio con Guirardi Giselda.

MORTI: Colla Emma, d'anni 24, di Asti, sarta, via Principi d'Acaja, 23.

Chiarmella Eva, id. 38, di Semiana, agiata, via Massena, 14.

Gandi Filippo, id. 72, di San Gillio, farmacista, via Montebello, 26.

Savarino Domenica n. Chiotto, id. 53, di Volpiano, casalinga, Tetti Varrè, 775.

Gerli Giovanni, id. 43, di Milano, fonditore caratteri, Lucco-Nuovi Giov., id. 76, di Valdellatorre, bracc. Rosa Giovanni, id. 58, di Torino, scenatore.

Audenino Gabriella, id. 72, di Riva di Chieri, casco. Cigna Maria, id. 17, di Torino, cucitrice.

Grassini Giovanni, id. 52, di Collretto, mercialo.

Caya Caterina n. Pignatelli, id. 43, di Frossasco.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale compresivo 16, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 1.

NECROLOGIO.

La morte del pubblicista Ernesto Mezzabotta.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 0,25:

Stamane, assistito amorevolmente dalla famiglia e dal professor Papizza, moriva Ernesto Mezzabotta, dopo dolorosa malattia, sopportata con serenità antica e con immutato retto fecondo lavoro intellettuale.

Attualmente Ernesto Mezzabotta copriva la carica di vice-bibliotecario alla Casa Patense, collaborava nel *Fracassa*, era corrispondente del *Siècle* di Parigi, e vi spendeva tutta l'attività dell'ingegno per rinsaldare l'amicizia fra i due Paesi.

Tutti i giornali stamane tessono affettuosi necrologi dell'operoso romanziere e pubblicista. La stampa romana, senza distinzione di partito, prepara al collega una manifestazione di sincero affetto e cordoglio.

Ape ci scrive da Asti, 15:

Stamane, alle ore 5, nella sua villa di Valcenisco, spirava ancora in giovane età, per vizio cardiaco, il signor cav. Luigi Castaldi, noto commerciante ed industriale della nostra città.

Mente direttiva della Ditta G. L. Castaldi fu Antonio, lascia largo rimpianto negli amici e nel numeroso ceto commerciale.

Gli si preparano splendidi funerali.

Menelik e un missionario.

Un giornale svedese riferisce le avventure di un missionario nell'Abissinia.

Quando il missionario giunse nell'Abissinia, dove intendeva di svolgere la sua missione evangelica, venne subito fermato ai confini e condotto innanzi al governatore, che volle sapere donde venisse. L'alto funzionario abissino aveva udito parlare di Russia, Germania, Italia, America, ecc., però la Svezia era per lui terra ignota e oltrepassava l'orizzonte delle sue cognizioni geografiche.

In seguito a ciò, egli inviò il missionario svedese sotto buona scorta alla Corte di Menelik affinchè il negus stesso sciogliesse la difficile questione.

Menelik, circondato dagli alti dignitari di Corte e dalla guardia del Corpo, colle spade sguainate, ricevette il missionario.

Gli chiese: — Straniero, di che paese sei?

— Della Scandinavia.

— A quale scopo venisti qui?

— Per indurre gli ebrei dell'Abissinia ad abbracciare il cristianesimo.

Conviene notare in proposito essere questa la solita protesta dei missionari cristiani per poter introdursi nell'Abissinia, venendo punite colla morte ogni tentativo di conversione riguardo alla religione dominante dell'Abissinia.

Sia bene! — soggiunse Menelik. — Quali paesi però hai attraversato prima di giungere qui?

— La Germania, l'Egitto e il Sudan.

— Non tornasti nella Germania degli ebrei da convertire?

— Il missionario messo così al muro dalle suggestive domande di Menelik, dovette finire col confessare non essere stato questa la sua missione. Deposto Menelik alle nuove domande se pure nell'Egitto e nel Sudan non avesse trovato ebrei ricevette la stessa risposta, osservò malizio-amente:

— Dunque, trascurasti di convertire tanti altri ebrei e pagani soltanto per venire a convertire gli ebrei dell'Abissinia?

Poi, volgendosi alla sua guardia del Corpo, Menelik aggiunse:

— Questo straniero verrà ricondotto ai confini, affinchè possa dapprima convertire al cristianesimo gli ebrei e i pagani di tutti quei paesi che ha già percorso per giungere fino a noi.

Così si fece infatti: il povero missionario svedese venne ricondotto al confine e dovette ritenersi felice che Menelik si sia accontentato della semplice espulsione dall'Abissinia.

Un sott'ufficiale suicida perchè fratello d'un ghigliottinato.

Bruciato vivo in una botte.

Ci scrivono da Marsiglia, 14:

Telegrafano da Tolone che ieri mattina il sergente-maggiore del 4.o fanteria coloniale Adolfo Malavoy, d'anni 30, si è suicidato in una sala dell'infermeria, dov'era in cura da qualche giorno. Si è fatto saltare le cervella con una rivoltellata: la morte è stata fulminante. La palla, dopo aver traversata la testa, è andata a perdersi nella sala.

Adolfo Malavoy era fratello di quel Malavoy che fu ghigliottinato a Brest per avere assassinato una bambina. Dopo quell'avvenimento il suicida, per l'avanti egregio soldato, cambiò carattere e divenne taciturno.

Era stato colpito da 30 giorni d'arresto per una piccolezza: si suppone che sia questo che l'ha spinto al suicidio.

Il padre del disgraziato erasi egualmente suicidato, or sono 8 mesi, impiccandosi.

— Un terribile incidente si è prodotto a Millau, dove ha sollevato una profonda emozione.

Un proprietario, certo Giovanni Baltista Servole, era entrato in una botte per pulirla con dell'alcool, mentre trovavasi nell'interno, non meglio lo rischiarava con una candela.

Improvvisamente, al contatto della fiamma, l'alcool prese fuoco. Servole si trovò tosto in un'atmosfera infiammata, e fu con grandissima pena che si potè estrarre qualche momento dopo da quell'inferno. Il suo stato è disperato.

ULTIME NOTIZIE

Vittorio Emanuele a Pollenzo.

Ci telegrafano da Racconigi, 16, ore 12:

Stamane, alle ore 4,30, il Re, accompagnato dal generale Brusati, in vettura scoperta, vestito in borghese, si recò a visitare il tenimento di Pollenzo, oltre Bra, ritornando al castello alle ore 11. Col treno delle ore 10,37 giunse il prefetto di Torino, senatore Guiccioli, ospite di Sua Maestà. Lo attendeva alla stazione una vettura di Corte. Il prefetto ripartirà col treno delle ore 16.

***

Ci telegrafano da Bra, 16, ore 11,30:

Sua Maestà attraversò la città stamane, alle ore 6, diretto a Pollenzo. Inaspettato, visitò il real borgo e tutte le cascine, ripartendo subito, scortato da parecchi ciclisti.

Nel ritorno tenne le vie campestri deludendo la grande aspettativa. Premise pronto a servirsi di vedere Pollenzo.

Da Londra.

Alle Camere dei lordi e dei Comuni. Sul rimpatrio di 20,000 soldati dal Sud-Africa

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 9,6:

Ieri sera alla Camera dei lordi Raglan annunziò che il *War Office* costituì un Comitato di dame per visitare i campi di concentramento del Sud-Africa e riferire sulla situazione.

Alla Camera dei comuni Forster dichiarò che si attenderà la fine delle manovre per aumentare il numero delle contratorpediniere della squadra del Mediterraneo.

Il *Daily Mail* dice che nei due ultimi Consigli dei ministri si studiò il progetto di Kitchener di rimpatriare in autunno 20,000 uomini dal Sud-Africa.

Kitchener avrebbe intenzione di dare la caccia costante ai tre principali *Commandos* boeri con cinquantamila uomini di cavalleria scelta; purchè il Governo si impegni a fornirgliene o mantenergliene i mezzi.

Gli alleati distruggono le fortificazioni prima di andarsene.

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 10:

I comandanti esteri a Tientsin, hanno deciso che tutte le fortificazioni della città e quelle di Taku sono distrutte avanti lo sgombro. Saranno impiegati a tal opera i lavoranti cinesi sotto la protezione delle truppe internazionali.

Questioni religiose tra cinesi.

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 0:

A Nang-chang, capitale della provincia di Hinop-Tse-Kiang, i cattolici cinesi vennero alle mani coi cinesi protestanti per questioni religiose. I soldati cinesi ristabilirono l'ordine.

Il colossale sciopero di New York.

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 9:

Le grandi officine di Pittsburg sono il centro della grande agitazione. 18,000 operai abbandonano il lavoro, altri 50,000 sono entrati in sciopero nella Pensylvania, nell'Ohio, nel Maryland e nell'Indiana.

Lo scopo dello sciopero non è l'aumento dei salari, bensì di obbligare i *trust* a riconoscere ufficialmente le *Trades-union* operaie.

Teodoro Schaffer, *ex-clergyman* ed ora presidente della *Trade-union*, lanciò ieri un *ultimatum* al Consiglio dei *trust*.

Intervistato da varii corrispondenti, dichiarò che gli operai metallurgici si sono assicurata per il caso di necessità la cooperazione dei minatori.

La tattica degli operai basata sull'idea dello sciopero farà precipitare le azioni. Infatti, appena lo sciopero fu annunziato, 100,000 azioni lanciate sul mercato cominciarono a ribassare di prezzo, ma i banchieri prontamente le ricomprarono.

I negoziati franco-marocchini.

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 0,15:

I negoziati dell'Ambasciata del Marocco sono finiti per quanto riguarda gli accordi commerciali. Essi sono identici a quelli conchiusi con l'Inghilterra, ed ora proseguono sul terreno più difficile della delimitazione della frontiera fra il Marocco e l'Algeria.

Si farà tutto quanto è possibile per essere garantiti contro le escursioni delle tribù nomadi marocchine.

La Francia ed i missionari italiani.

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 8,30:

Il *Journal*, discutendo la notizia che il Papa autorizzerebbe ormai i missionari italiani a porsi sotto la protezione dell'Italia, protesta che si tratta di un diritto secolare riconosciuto alla Francia dal Papato, e quello secolare la base dell'influenza francese in Oriente e nell'Estremo Oriente, chiede che si conosca il vero stato della questione. Le ultime dichiarazioni di Delcassè la lasciano nell'oscurità; quelle di Prinetti invece negano l'esistenza di un legale protettorato.

Un messaggio di Menelik a Loubet.

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 9,10:

Lo scrittore Hugues Le Roux fu ricevuto da Loubet, a cui presentò una pergamena, recante un messaggio di Menelik. Esso dice che il Le Roux esplorò la vallata, avanzandosi più che tutti gli altri. Ad onorare l'esploratore e il grande amico Loubet, egli diede il nome di Leroux alla montagna esplorata. Un'altra sarà detta dell'imperatrice Taitù. Le colline minori porteranno i nomi di Chefneux, Leroux e Bouey.

Il telegrafo Massaua-Adis-Abeba.

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 9,20:

Il giornale *Djibouti*, si meraviglia della concessione della linea telegrafica Massaua-Adis-Abeba, che ottenne Cicodicola allorchè non misuravano più alla linea Djibouti-Harrar che un centinaio di chilometri.

I programmi dei candidati francesi ai Consigli generali.

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 8,40:

Si cominciarono a pubblicare i programmi elezionari dei candidati ai Consigli generali. Noto quello di Paolo Loubet, figlio del presidente, che è una semplice affermazione repubblicana. Quella di Méline è diretta ai suoi elettori dei Vosgi che lo elessero da un trentennio. Egli dice in esso che seguiterà a difendere la Repubblica come Governo di unione e di pace che pone fine alle discordie civili, e respingerà la Repubblica delle divisioni, degli odii, delle lotte di classe, delle persecuzioni meschine. Delcassè, ripresentandosi ad Arlège, dice grazie agli elettori del posto elevato, che lo mantiene nella fiducia del presidente e per cui può lavorare con tutte le sue forze, all'interno per il consolidamento della Repubblica, all'esterno per la grandezza della Francia. Francesco Carnot estende il suo programma liberale di Governo, affermando che le sue opinioni sono quelle stesse che il padre sua difese fino alla morte.

Il principe Enrico d'Orléans gravemente malato.

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 8,35:

Il principe Enrico d'Orléans, che si trova al Cambodge, attendendo ad una spedizione, si ammalò gravemente.

Egli dovette essere ricondotto alla costa.

Una disgrazia causata dalle feste.

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 9,30:

Ieri sera i balli nelle pubbliche vie e piazze continuarono fino a tardi.

Un certo Carboil, fabbro, provava un cannone per una festa; questo scoppiò, uccidendo un bambino ed un uomo. Il Carboil fu arrestato.

Ciclisti caduti e feriti.

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 2,40:

Malgrado il divieto della Prefettura, cinquanta ciclisti, approfittando dell'assenza della Polizia, fecero una corsa intorno alla Scuola d'arti e mestieri. Il risultato fu che dodici ciclisti si ferirono, cadendo uno sopra l'altro.

La salute dei ricoverati al lazzaretto di Marsiglia.

Ci telegrafano da Marsiglia, 16, ore 9,20:

La situazione degli europei al Lazzaretto del Frioul, presso Marsiglia, è tanto eccellente che si parla di sciogliere la quarantena, la quale doveva finire giovedì. Tutti i malati arabi migliorano sempre, eccetto quattro, che sono ancora gravi.

Lo stato sanitario della città è bonissimo, avendovi una mortalità al disotto della media normale.

Notizie parlamentari di Spagna.

Madrid, 16 (*Stefani*). — *Camera*. — Morel venne eletto presidente con 200 voti. Si continua la discussione del messaggio in risposta al discorso della Corona. Pi-Margal chiede la separazione della Chiesa dallo Stato, e la soppressione del bilancio dei culti.

Il Convegno russo-rumeno di Constanza.

La *Stefani* ci comunica da **Constanza**, 15:

Il granduca Alessandro Micallevich è giunto a bordo del *Rastika*, salutato dal principe ereditario, da Ferdinando Sturdza e dalle Autorità. Il Principe ed il granduca si scambiarono le visite a bordo dei loro vapori. Il principe presentò al granduca il gran cordone della Stella Rumena.

Stasera vi fu un pranzo a bordo della nave rumena *Regele-Carol*.

La peste in Egitto.

Cairo, 15 (*Stefani*). — Attualmente trovansi in cura dodici colpiti di peste nel Lazzaretto di Zamalec, due ad Alessandria e due a Porto Said.

Il presidente della Banca di Lipsia sarcerato.

Lipsia, 16 (*Stefani*). — *Le Leipziger Neueste Nachrichten* annunziano che il presidente del Consiglio d'amministrazione della Banca di Lipsia, Dodel, che era in carcere, è stato rilasciato.

Inondazioni in Cina.

Scianghai, 16 (*Stefani*). — Il Yangtsè straripò cagionando inondazioni presso Hankow. Vi sono centinaia di morti.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 15 luglio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — ore 9: 721,5; ore 15: 721,3; ore 21: 727,4.

Stato atmosferico — ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno nuvolo.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima — 18,7 Massima + 29,6

(Piazza Castello - Nelle sale al 2.o del Palazzo Madama)

Temperatura massima del giorno 15: + 27,7

Temperatura massima dalle notte del 14 al 15: + 27,4

17 luglio. — Il sole passa alle ore 4, minuti 24, tramonta alle ore 19, minuti 16

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 15:

Europa — Pressione massima di 765 all'ovest dell'Irlanda e golfo di Guascogna; minimo di 736 sul mar di Marmara.

Italia 24 ore — Barometro stazionario quasi ovunque; temperatura diminuita sull'Italia superiore, aumentata altrove; numerosi temporali sull'Alta Italia.

Stamane cielo nuvoloso sull'Italia centrale con qualche pioggia nelle Marche e Abruzzi, vario nel Veneto e Romagne, sereno altrove; venti deboli prevalentemente settentrionali.

Barometro massimo 761 sul Tirreno, minimo 760 sul basso Adriatico.

Probabilità: Venti deboli prevalentemente settentrionali; cielo quasi ovunque sereno; qualche temporale sull'alto e medio versante adriatico.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 16 luglio.

Rendita corsa legale 100 07 1/2.

CAMBI	a vista	a fine mese
Francia 3	104 65 — 104 75	— — — —
Svizzera 4	104 62 1/2 — 104 72 1/2	— — — —
Germania 3 1/2	129 92 1/2 — 129 92 1/2	— — — —
Londra 3	26 06 — 26 12	— — — —

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia - Banco di Napoli.

Sconto *normale*, per cambiali ed altri effetti di commercio, fino a 4 mesi 5 0/0.

Sconto *ridotto e di favore*, per cambi

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(85)

LA

VENDETTA DI REGINA

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

Regina sentiva spegnersi l'ardore dei sensi; ella non voleva più amare. Il piacere che ci avrebbe trovato non avrebbe compensato i pericoli cui era decisa di non voler più correre. Ciò che domandava non era un amante, era un marito. Qualche volta il ricordo di Giacomo la sconvolgeva, ma si rassicurava presto. Egli era in prigione e, quando avesse ricuperato la libertà, dovera ben comprendere che oramai, dopo la sua condanna, tutto doveva essere finito per loro finito. Egli non vorrebbe strapparla al suo benessere, alla sua tranquillità per legarla alla vita di un miserabile liberato dal carcere.

Tuttavia, ricordando la passione violenta di Giacomo, in qualche momento dei terrori l'agitavano. Che farebbe se, nonostante tutto, egli fosse tanto temerario da venire ad imporle di mantenere i suoi impegni? Ella desiderava di trovare un difensore contro di lui, in caso di bisogno, e, siccome il miglior difensore sarebbe stato un buon marito, ragione di più perchè ella facesse tutto il possibile per trovarne uno.

Ma lo sposo desiderato non si presentava, benchè ella spiegasse tutti gli artifizi della sua civetteria, senza uscir dai limiti del riserbo imposto dalle convenienze e dal suo interesse di ragazza matura che cerca marito.

Il tempo aveva ancora sviluppata in lei la sua inclinazione all'ipocrisia. Adesso ella frequentava la chiesa, praticava con ostentazione, si mostrava severa sul capitolo dei buoni costumi, ciò che non le impediva di far l'assedio in regola di tutti coloro nei quali credeva indovinare un partito possibile.

Era riuscita a contenere la sua antica violenza, a frenare la sua superbia. Dolce con tutti, umile anche, non cercava più che di piacere e di sedurre; voleva che grandi e piccoli avessero di lei la migliore opinione.

Era già riuscita a farsi ricevere dalle signore dell'alta società, che la trattavano da amica; i poveri, cui ella beneficava non meno che Maria le forniva, la consideravano come una Provvidenza.

Tutte le volte che incontrava Rosalia, ella la colmava di offerte di servizio. Non poteva molto, diceva, ma metteva a sua disposizione la sua modesta influenza. Era bene il meno che ella agisse così verso la ex-governante del suo buon zio.

Di Giacomo, naturalmente, ella non apriva mai bocca; in accadeva che Rosalia pronunciasse il nome di suo figlio, subito ella la interrompeva per parlare d'altro.

Un giorno l'implacabile creatura le aveva detto:

— Ha notizie di quella miserabile che ha perduto il mio povero Giacomo, che ha fatto di lui un assassino?

Alzando gli occhi al cielo, ella aveva risposto:

— Viene un momento in cui si deve il perdono ai colpevoli.

E tutta prima quelle parole, poco compromettenti, non significavano gran che. Chi voleva alla, d'altronde, designare con quel plurale: i colpevoli? Giacomo e Maria certamente; per Rosalia non c'era dubbio; Regina, come tutti gli altri, era convinta della colpevolezza della «nuora», ma, essendo da essa dipendente, non poteva svelare il fondo del suo pensiero.

Parlando di lei, la ex-governante la chiamava «la povera Regina», o «quella buona signorina di Terriax».

— Ah! come sarebbe stato meglio per tutti — le aveva ancora detto quel giorno, piangendo, — che il mio caro Leone avesse sposata lei..... Egli sarebbe ancora in questo mondo, perchè ella non lo avrebbe lasciato partire..... ed il mio disgraziato figliuolo non sarebbe dove è.....

— I disegni della Provvidenza sono impenetrabili — aveva risposto Regina in tono sentenzioso.

La madre di Giacomo contava i giorni con impazienza, sapendo quello in cui il prigioniero doveva essere rimesso in libertà.

Ella si preparava a partire per Clermont per poter abbracciare nel momento stesso in cui uscirebbe di carcere, quando lo trovò alla stazione d'Amiens; la buona condotta di Giacomo gli aveva fatto abbreviar la sua pena di qualche giorno.

Quando si trovarono soli nella cameretta di Rosalia, questa si strinse il figlio sul suo petto e lo coprì di baci.

— Ah! accoti qui finalmente, — gli disse piangendo, — eccoti qui, figliuolo mio adorato! Hai pagato abbastanza la tua colpa di un istante perchè io ta perdoni. Sono certa che nell'altro mondo il mio caro padrone t'ha perdonato anche lui..... Quella che egli deve maledire è quella sciagurata di sua nuora, che è colpa di tutto!..... e dire che ella vive tranquilla e felice e che noi non ci siamo sentiti di lei, noi che abbiamo tutto perduto per cagione sua..... persino, ancora, tutto!.....

Giacomo ascoltava con orecchio distratto le imprecazioni della madre all'indirizzo di Maria... Ciò che egli desiderava sapere più che tutto era quel che riguardava Regina..... ma non voleva permettere a sua madre di leggere nel suo cuore..... Per lei, come per tutti gli altri, egli non era, non era mai stato l'amante della signorina di Terriax.

Tuttavia, avido di sapere, l'interrogò, stando sulle generali.

— Deve esserci stato qui, in questi cinque anni, molti cambiamenti, non è vero?

Rosalia credè che volesse parlare di lei.

— Io ho lasciato la casa di Mancelle, io sai..... mi sono fatta scacciare da quella «nuora» che odio..... Poi ho lavorato sempre per guadagnarmi il pane, per conservarti quel poco che avevo.....

Giacomo drizzò l'orecchio.

— Buona mamma!..... hai dunque qualche soldo?

— Ho mille franchi..... e sono tuoi..... prendili!.....

Come si era baule chiuso a chiave, lo aprì, ne trasse un portafogli e glielo rimise.

Mille franchi! A Giacomo pareva di sognare..... Aveva mille franchi!..... di che ricominciar la sua vita, col lavoro e la perseveranza.

— E che fa essa? — domandò.

— Chi? La nuora? Quella birbaccione?..... La ami dunque sempre?

— No; sono riuscito a dimenticarla. Non è di lei che voleo parlare..... è della signorina di Terriax..... Durante il mio processo mi dicesti che è stata molto buona con te..... non ha mutato maniera d'agire a tuo riguardo?

— Al contrario; tutte le volte che mi incontra è sempre molto gentile con me.

— Non t'ha mai domandato di mie notizie?

— domandò egli con voce un po' tremante.

— Mai.

— Strano!

— Naturale, la trovo..... Temeva d'affliggermi.

— Può darsi — pensò Giacomo.

Rosalia riprese:

— E' lei che dirige tutto, adesso, in casa Mancelle; perchè, sebbene la nuora sia cacciata, la maggior parte delle persone di servizio sono rimaste. E' veramente un'ottima persona..... e molto caritatevole.

(Continua).

ROUX e VIARENGO, Editori — Torino.

Romanzi e novelle:

A. C. Barilli: GIULIA VANDI, (4.a edizione). — L. 3.

A. C. Barrili: RE DI CUORI, (3.a edizione). — L. 3.

Capuana L.: ANIME A NUDO. — L. 3.

Hall Caine: IL CRISTIANO, traduzione di Ugo Ostti. — L. 4.

L. G. Perri: IL CAPOLAVORO. — L. 3.

Prévost: LEA, traduzione di Febea. — L. 2 50.

Dirigere richieste e cartoline-vaglia alla Casa editrice Roux e Viarengo, piazza Solferino, Torino.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa" ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

A titolo di saggio

a per far maggiormente conoscere ed apprezzare i nostri prodotti, spediremo gli

Estratti concentrati e le **polveri** per fare i seguenti liquori e vini:

1 litro Cognac
1 litro Rhum
1 litro Chartreuse verde
1 litro Menta verde
1 litro Granatina
5 litri Vermouth Torino
10 litri Vino moscato spumante

per solo LIRE **2**.50

franco di porto nel Regno (Estero L. 2,90).

La preparazione è facilissima ed alla portata di chiunque. Coi nostri Estratti Concentrati (garantiti innocui) si ottengono liquori preliba'issimi per uso privato e per commercio. Ad ogni pacco è unita la relativa, facilissima istruzione.

GRATIS listino speciale prodotti enologici, essenze ed estratti concentrati per la preparazione di oltre cento diversi liquori, rosoli, sciroppi, ecc. 3350 M

Indirizzare lettere o vaglia all'Officina Chimica dell'Aquila

Via S. Calocero, 25, Milano.

Case, campagne e terreni d'affittare o da vendere

Alloggi mobiliati

Si 1.o sud.e non oltre 2.o p.p. in varie zone di Torino. — Via Pio V, 28, portinaio. c 8792

Affittasi

in via Artisti, 15, grande laboratorio divisibile in bottega, laboratorii e magazzini. c 8720

ALASSIO

Bagni di salubre

Palazzina con giardino vicinissima al mare, per bagni e villeggiatura. — Giuseppe Murchio, Alassio 3055 G

ALASSIO

(Bagni di Mare)

La proprietaria ved. Cattanco, (abitante in Alassio) affitta signorili appartamenti ammobiliati in riva al mare. c 8443

Casa da vendere

via Nizza, reddito lordo 7 0/0. — Rivolgersi al sig. notaio Carlo Converso, piazza Castello, 13. c 8127

Per L. 8500

vendo in BRA *vigna in collina*, orto, pianta da frutta, asparagaia, PALAZZINA 7 vani, cantina con vasi vinari, legnaia, pozzo d'acqua viva, vista sorprendente, 10 minuti dalla stazione o città. — Rivolgersi signor Ferrero, proprietario Caffè stazione, Bra. c 8155

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola minimum L. 1

Molti immensamente, soffro lontananza, potessi vederti! Contraccambierai? Anelo riabbracciarti. B..... **ALCD.** c 9127

Giuseppe. Corrispondenza non firmata non mia; qualcuno scrisse nome nostra corrispondenza. — Scritto fermo posta, Torino. Non dimentico inaffiabile passato; perdono. c 9121 **Giuseppe.**

Mim. Attesi anzicchenante. Oppure questo giorno per noi sì caro esser dovea consacrato a mesti b... e languide carezze che col pensiero mando a te baciandomi lungo caldo amplesso. c 9159

Rosaura. Praticando persone intingarde imparai non sciupare inutilmente mia generosità. c 9126

Trovandoci mariedì, ore sedici, sotto finestra via Guarini, possiamo continuare conversazione interrotta subito sul con sconosciuta. c 9120

Cinque. Mi leggi? Ho notizia, avverta quando potrò scrivere. — Fino 30 indirizzi qui poi V.... c 9124

Vittorio. Non ubbidii causa temporale violentissimo. — Il tempo continua burrascoso. — Giunse intatto ma chiodi meglio. — Fermezza, coraggio, speranza. c 9115

9 Febbraio. Con tutta l'anima, tace, con serenità fede. c 9125

Offerte e domande d'impiego

Cercansi subito

filatrici esperte nella filatura ad anelli, e tessitrici abili in età di 16-20 anni. — *Filatura e Tessitura di cotone Haiser, Otto Plochingen a I. N. Würtemberg.* 9049 X

CERCANSI (in Italia od estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccola fabbricazione seria, rimunerativa. Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio piccolo capitale. — Scrivere *Laboratorio Industriale*, S. Damiano, 26, *Milano.* 7348 M

Ricerca

CONTABILE, solo, disponga non meno di Lire 10,000, interesse 5 0/0, obbligo tenere contabilità, stipendio mensile, occorrenza anche vitto, alloggio. — Scrivere al N. 9127, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Trentenne attivo

corrispondente italiano, francese, inglese, conoscenza spagnuola, tedesco piazza prodotti chimici, disponibile 1.o settembre. Referenze inecepibili. — Scriv. Cassetta N. 27, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8894

Levatrice Maestra

Accame Agnese

tiene pensione per gestanti. — Via Stampatori, n. 5, Torino. Camere separate. c 9510

Signore solo

attempato, cerca pensione e camera presso piccola famiglia. Rivolgersi in persona Ufficio Commerciale, piazza Vittorio Emanuele, 19, Torino. c 9156

CARTOLINE

Il più grande assortimento in Torino. - Concorrenza! 100 cart. diff. 0,05 e 0,10 a L. 7!! *Album* d'ogni prezzo. Catalogo *gratis*. Si eseguiscono cartoline. — Società Cartolinr. 12, via Cavour (ex cortile), Torino c 8752

GIOIELLERIE

Moderno d'affetto a poca spesa Oro 1.o titolo 18 carati

G. GIANOTTI fabbricante

via Roma 41 Torino

OREFICERIE per nozze e regali

Compra oro, o se propone cambi convenientissimi

Fa solide riparazioni.

Provare Merci e prezzi

c 8494

Macchina a scrivere pratica **"DACTYLE"** L. 300 accessori completi.

CICLOSTILE AUTOMATICO riproducente scritti a macchina ed a mano (1000 copie all'ora) a lire 2040. 72

EMILIO GIATTO

P.za Gran Madre di Dio, 13 TORINO.

Motore a gas

Langen e Wolff, di 8 cavalli, con cilindro e tenaste di ricambio, e tutti gli accessori, in vendita presso l'*Unione Tipografico-Editrice*, Torino, via Carlo Alberto, n. 33. 8549

INSENSIBILIZZATORE

A. BETTMANN

Chirurgo-Dentista Americano

13 - Corso Oporto - 13

TORINO 76

Dentiere ultima invenzione.

Mme Levatrice

Marchisio, corso Valentino, n. 34, Torino. Pensione per partorienti a prezzo mite. c 9289

GLI AVVOCATI

in causa degli sforzi mentali continui cui sono costretti per il loro ministero, hanno bisogno, per evitare improvvise malattie, per non morire anzitempo, di venti giorni all'anno della cura colla PYLTHON. Trovasi in tutte le farmacie. Opuscolo *gratis* del prof. Aurilia già medico di S. M. Umberto I. 8275 M

CARTOLINE

da 0,05 - 0,20 - 0,30 in liquidazione. L. 5 il cento. Novità. G. BOERO, via Sta Teresa, 11. 8651

Bicicletta ingl. nuova

pagata L. 400 vendo L. 120 per bisogno. — Via Maria Vittoria, 25, portinaio. c 9125

Pianoforte

da vendere d'occasione. — Via Mazzini, n. 4. c 9150

Maestra Levatrice

Turnbro-Corriere Vittoria, via Barletta, n. 2, Torino. Pensione per partorienti, cure materne, mite prezzo. Camere separate. c 7065

Acquisterebbesi

quattro carri (tombarelli) e due carri comuni usati, anche con finimenti.

Indirizzare offerte sig. Albini, corso Siccardi, n. 13. c 8918

SARTORIA di R. BAJETTO

via S. Fr. da Paola, 2 (piazza Vittoria) Torino

PREMIATA CON DIPLOMA DI MEDAGLIA D'ARGENTO Esposizione Torino 1898 - Milano 1881.

Arrivo recente delle stoffe novità inglesi per soprabiti e per abiti di primavera od estate.

Panni speciali per *chauffeurs*. Specialità per livree.

Chiuso nei giorni festivi. 60

Albergo del Molaretto

STAZIONE CLIMATICA

Susa-Moncenisio — (Altezza 1200 m. sul mare).

Rimesso completamente a nuovo — Camere unite e separate per famiglie — *Buona cucina* — *Vini scelti* della Valle di Susa ed Astigiani. Corriere postale due volte al giorno. — Servizio religioso. — **Aperto tutto l'anno.**

c 7792 *Il proprietario:* **GRAVIER SILVINO.**

TERME DI VINADIO (Cuneo)

Altezza m. 1330 sul livello del mare

CURA TERMALE E CLIMATICA

Stabilimento di primo ordine - Fama mondiale. Posta e telegrafo - Servizio religioso giornaliero. *Direttori sanitari:* Cavaliere C. Onda di Montecarlo - Dottor G. Rabajoli e dottor C. Gamba di Torino.

Partenza giornaliera con omnibus speciali dello Stabilimento alle ore 13,30 dall'*Albergo Barra di Ferro* - Cuneo.

—(Vetture a qualunque ora)—

7794 *Il Concessionario:* **L. Benedetti.**

VILLA DI SALUTE

per malattie nervose e mentali

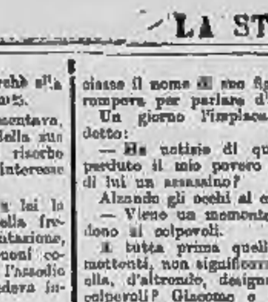
TROFARELLO (Torino)

Medico Dott. **F. Accinelli** - Dott. **B. Bergesio.**

Direttore amministrativo **Paolo Francesco Cordero.**

Chiedere programmi alla Direzione in Trofarello od al Dott. Bergesio, corso Vinzaglio, 9 (dalle 13 alle 14). Torino. 728

PIANOFORTI Vendita, cambi, riparazioni. Nolo a L. 5 mensili. MAGAZZINO car. Alfieri, via Garibaldi, n. 30. 8895



Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua

CHININA-MIGONE

profumata ed inodora

chiedete al vostro parrucchiere che ne usi pei capelli e per la barba e dopo poche volte sarete convinti e contenti.

Beata provarla per adottarla.

Guardarsi dalle contraffazioni.

Si vende, tanto profumata che inodora, non a peso ma in flaconi da L. 0,75, 1,50 e L. 2 ed in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie, da L. 3, 5 e L. 8.50 la bottiglia. Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

Trovasi da tutti i droghieri, profumieri e farmacisti.

Deposito generale da **MIGONE e C.**, Milano, via Torino, 12. 8

CITTA' DI RIVOLI

Collegio Convitto Maschile

Scuole Elementari, Tecniche e Ginnasiali

SPECIALE PEI CORSI ACCELERATI - SCUOLA GRATUITA

Si accettano alunni **anche per le sole vacanze estive** o per essere accompagnati ai

BAGNI DI MARE

Chiedere programmi al Direttore prof. G. NERVA. 8180

BARDONNECCHIA

(a 1200 m. sul livello del mare vicino al Moncenisio)

GRANDE ALBERGO detto DEI VILLEGGIANTI

di oltre 100 camere — posizione delle più salubri — Trattamento casalingo — Condizioni speciali per famiglie.

Si affittano a parte e fuori dell'Albergo

Alloggi mobiliati con cucina, per la stagione estiva. c 9005 Recapito Ivi da C. BEDONI.

È SEMPRE

un bel ricordo di famiglia arredare la casa di un bel quadro in grande che rappresenti persona cara, viva, o trapassata.

CHIUNQUE di mandi una fotografia (anche vecchia, non importa, isolata o in gruppo), noi eseguiamo in soli sei giorni **splendido ingrandimento** inalterabile di detta fotografia, incorniciato in elegantissima lunette, 48 × 60. — Unitamente alla fotografia rimettere sole lire **cinque** e centesimi **50** a EXCELGRAFIA, Casa fondata in Torino 1895, via (portici) Barbaroux, n. 4, **Torino.**

Siccome la nostra Casa non ha nè piazzisti nè viaggiatori, perciò mettete *assolutamente* alla porta, chiunque si presenti a nostro nome.

ELETTRICITÀ

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano

Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 40

costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru scaricatori e per trasmettere il movimento a macchine utensili, pompe centrifughe, ecc. 1358

COLLEGIO BAROLO in BAROLO

NOTIFICAZIONE

Non potendosi, per ora, determinare ufficialmente il numero dei posti gratuiti, che saranno per farsi vacanti alla chiusura dell'anno scolastico, per ogni buon conto si avvertono le famiglie che sul principio del prossimo agosto dovrà aprirsi il solito annuale concorso. Perciò gli aspiranti dovranno entro tutto il 31 luglio presentare alla Segreteria dell'Opera Pia Barolo, Torino, via Orfane, n. 7, la relativa **domanda in carta libera** accompagnata dai seguenti certificati:

1° *Fede regolare di nascita e battesimo comprovante, pei giovani attualmente estranei al Collegio, l'età non superiore ai 14 anni;*

2° *Certificato di vaccinazione e di sofferto vaiuolo;*

3° *Certificato scolastico, onde rivelisi la promozione almeno alla 5ª elementare in seguito all'ultimo anno di scuola con nota non inferiore agli 8/100;*

4° *Attestato medico di sana costituzione e morale, di buona condotta rilasciato dal Sindaco e dal Curato del proprio domicilio;*

5° *Stato di famiglia spedito dal Municipio comprovante le condizioni esigute nella medesima.*

Gli ammessi al concorso saranno entro il giorno due o tre agosto avvisati per lettera dal medesimo Ufficio del giorno, dell'ora e del luogo in cui dovranno trovarsi riuniti per l'indetto concorso, che verserà esclusivamente sulla **lingua italiana e sulla matematica**, coll'aggiunta del **francese** per gli aspiranti alla 2ª e 3ª tecnica.

Torino, 10 luglio 1901.

Il Direttore delegato

9359 Comm. canonico **AUGUSTO DERTA.**

OROLOGIO VERO

ROSSKOPF & Cie

PATENT antimagnetico di precisione.

Tutti i nostri prodotti portano la nostra marca sulla cassa movimento e quadrante.

Sola Agenzia per l'Italia

T. TONINI & Cia - Rimini

Vendita esclusivamente all'ingrosso. 6542 X

Vedere il gran cartello réclame.

Premiata Distilleria

ARTURO VACCARI

LIVORNO (ITALIA)

DOMANDATE:

CREMA CIOCCOLATO GIANDUIA

LIQUORE GALLIANO

AMARO SALUS

PREMIATI ARTIGIANI MILANO

PLAUSANI TORINO 1898

(SPEDIZIONI MONDIALI)

FUORI CONCORSO PARIGI, PARMA-MILANO e BORDEAUX

Medaglia d'Oro, Parigi 1900.

Specialità insetticide

Carta moschicida giallo-nera del Dott. Jordan, il foglio L. 0,15. Compresse di Naftalina e Canfora, termicida ed antisettiche, scatola, L. 1,50.

Klinfaba del Dott. Leonardi, liquido fulmineo per mosche e zanzare, boccetta L. 0,75 e 1,50.

Fidibus o Piromosfini, Zampironi per le zanzare, scat. L. 1. Grani Sansia per sorci e topolini, scatola L. 0,70.

Polvere Rizzolo per gli scarafaggi, scatola L. 0,50 e 1,00.

Polvere di Piretro di Persia (importazione speciale della Casa) per ogni sorta d'insetti, scat. L. 0,25, 0,50, 1,00, 2,50, e 4,50.

Mazzia, scatola L. 0,50, 1, 1,50, 3 e 5.

Ingessi speciali pel cani, tolgono il cattivo odore del pelo e liberano dalle pulci, il pezzo L. 0,60, 1 e 1,50.

Soffietti per l'applicaz. delle polveri insettic., L. 0,50, 0,75 e 1.

Tintura Marimaon speciale per clinici, bocc. e penn. L. 1 e 2.

D. Mondo TORINO Via Ospedale, 9

Eschelzmatt *Stazione Climatica* presso *Lucerna* (Svizzera). *Hôtel-Kurhaus «Lucerne»*. Bel soggiorno d'estate. Situazione alpestre. — Prospetti *gratis* e franco. 5038 X

Incanto volontario di casa in Biella

Il 18 prossimo luglio, ore 2, nel mio studio, in Torino, via Botero, n. 19, si procederà all'incanto per vendita di una in Biella, via Umberto I, ai numeri 2, 4, 65, in angolo con via Ricovero, sul prezzo di L. 180,000, ed osservate le altre condizioni, di cui in avviso d'asta in data d'oggi.

Per informazioni rivolgersi al farmacista Albino Regis, via Umberto I - Biella.

Torino, 25 giugno 1901.

9145 **Avv. Oreste Costa**, *notaio.*

VINO TARICCO alla Coca Boliviana

Noce di Kola e fava di Sant'Ignazio

La Farmacia Taricco, con questa speciale ed accuratissima preparazione, ha reso possibile somministrare sotto la forma più gradevole e razionale i principii attivi della Coca, della Noce di Kola e della Fava di Sant'Ignazio, **eccitanti e ricostituenti** in sommo grado. — Questo vino speciale è di una grande ed impareggiabile efficacia in **tutte le malattie esaurienti, nelle cattive digestioni, mancanza di appetito, debolezza di ventricolo**, prodotta da cause di qualsiasi natura.

1, 4 e 2,50 la bottiglia (spediz. L. 1 in più)

PREMIATA FARMACIA TARICCO

TORINO - Piazza San Carlo - TORINO.

La guarigione del **DIABETE**

dopo lunghe ricerche si è trovato, col **VINO URANÉ PESQUI**, rimedio inapprezzabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, inestinguibile, è immediatamente dissipata, e la secrezione delle zucchero istantaneamente troncata mediante l'uso di questo preparato scientifico, il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico ed è usato specialmente, con successo, per la **guarigione del diabete**.

IL VINO URANÉ PESQUI

vino medicinale avente per base il vino vecchio di Bordeaux, aggradevole al gusto che guarisce con esito certo

si trova presso tutte le farmacie.

Deposito a **Torino**, dott. *L. Bonicontri*, Corso V.to Em., 66; Farm. Turicco, piazza S. Carlo, ang. via Roma. 16 M

FUMATORI

La nuovissima PIPA marca LEONE di radica inglese garantita, con sistema isolatore della nicotina, è l'ideale del fumatore. Ricercatela presso tutti i rivenditori, oppure spedite L. 2,60, in con bocchino corno lingalle L. 3,50 alla *Fabbrica di pipe e articoli per fumatori* **Maurizio Pinetzky**, via Pittarin, 21 (vicino al ponte di corso Genova), *Alessandria*, e la riceverete dritta o curva, franca di porto. Ogni pipa ha impresso un *leone* e *M. Pinetzky.* 15 Bl

BLENORRAGIA 9016 ACUTA CRONICA

Cura specifica novissima, guarigione radicale rapidissima, sicura. Dott. Borghesio, via Garibaldi, 5, piano 1°. Ore 10-12 e 14-16.

CURA RADICALE ANTISIFILITICA

ANTIVENEREA E DELLA PELLE

SCIROPPO ANTISIFILITICO per malattie sifilitiche più ostinate agli altri sistemi di cura, depurando il sangue. L. 5.

INIEZIONE ANTIGONORGICA L. B. PILLOLE L. 6 per gonorree ostinate e ribelli, (acute e gocciole) e perdite bianche.

UNGUENTO SOLVENTE per gliandole ingrossate, gozzo, e stringimenti uretrali onde guarirli senza operazione. L. 5.

SOLUZIONE per ulceri e piaghe d'ogni specie di malattie veneree recenti ed inveterate. L. 5.

PRIVATIVA GOVERNATIVA all'ANTICO e PREMIATO Gabinetto Dott. TENCA, Milano, Via Passerella, 2. Visita dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16, consulti per lettera L. 5. Deposito in Milano, laboratorio **Dott. TENCA**, e presso le Ditte Carlo Erba, A. Manzoni e C. e Farmacie inglese Zambeletti. Massima segretezza. Si spediscono i rimedi con L. 6 in più per ferita latita.

Deposito in **Torino** Farmacia B. GIORDANO, via Roma, 17. 9016 M

IMPIEGHI

La Ditta HAASENSTEIN e VOGLER avvisa coloro che cercano impiego

a che, o per erronea interpretazione dell'indirizzo pubblicato negli avvisi, o credendo raggiungere più prontamente il loro scopo, si recano ai suoi uffici per avere informazioni, che desta è affatto estranea al contenuto di questi avvisi, limitandosi **unicamente** a rimettere le offerte riconosciute da apposite iniziali o numeri, **chiuse e senza prenderne visione**, ai committenti, che si valgono del suo indirizzo già noto allo scopo di conservare l'anonimo ed evitare nello stesso tempo gli eventuali inconvenienti dell'indirizzo: **fermo posta.**

Ricorda quindi agli interessati, **perchè ne sia tenuto ben calcolo**, ad evitare perdite di tempo, che **essi devono scrivere** al numero od iniziali indicate nell'avviso, **e non presentarsi per schiarimenti**, impossibili ad ottenersi per le ragioni sopra indicate.

Non studiate le lingue straniere

senza prima procurarvi i novissimi metodi accelerati del prof. Biagura di Genuuso, per apprendere il francese, l'inglese, il tedesco, lo spagnuolo, con i quali in brevissimo tempo e senza bisogno dell'insegnante ognuno può da se stesso parlare e scrivere gli idiomi moderni.

I nostri metodi offrono il grande vantaggio di contenere la **pronunzia esatta di ogni parola** e sono ricchi di conversazioni, temi, lettere, ecc., tutti esposti in forma facilissima.

BIAGURA. — Metodo francese L. 4
BIAGURA. — Metodo inglese » 4
BIAGURA. — Metodo spagnuolo » 4

Aggiungere in più cent. 30 per l'affrancazione di ogni volume.

Ogni volume è legato in piena tela flessibile all'inglese — metodo francese, inglese, spagnuolo L. 4 ciascuno — aggiungere in più cent. 30 per l'affrancazione di ogni volume.

Spedire ordinazioni e vaglia unicamente alla **Libreria F.lli Treves, Roma, Corso Umberto I, 339.**

Gli annunzi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler.

IN FUSTI DA LITRI DIECI — QUINDICI E VENTICINQUE

FORNITORI DELLE REALI CASE

MARSALA

F.lli PAISSA

TORINO - Piazza S. Carlo, 8 - TORINO

FATTORIA PARTICOLARE — FATTORIA PARTICOLARE

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.